



Parrocchie di s. Floriano in Rivamonte · s. Bartolomeo in Tiser
B.V. Addolorata in Gosaldo · s. Nicolò in Frassenè · Ss. Vittore e Corona in Voltago

Anno II - Estate 2019 - N. 2

Poste It. Spa - Sped. in A.P. D.L.353/2003 (conv. in L.27/02/04, n.46) art.1, c.2 e 3, NE/BL

Don, ma qui da noi la Chiesa esisterà ancora?

Anche le nostre comunità più piccole nel cammino della vita diocesana lo sanno bene: l'estate a volte è il tempo dei trasferimenti dei sacerdoti, il tempo di lacrime, dei saluti, di qualche sorriso compiaciuto (perché, ammettiamolo, non tutti si battono il petto quando un prete lascia la propria comunità...).

È il tempo in cui si respira una novità di vita, gravida di attese e di sogni, come sempre accade quando un sacerdote nuovo giunge a servire una porzione del popolo santo di Dio. O almeno così si spera!

La nostra Conca agordina sta sperimentando in queste settimane tutto ciò. Mentre scrivo, infatti, ha già circolato la notizia che l'Arcidiacono di Agordo mons. Giorgio Lise e il parroco di La Valle don Adalberto Rzeminski saluteranno le proprie comunità per prestare un nuovo servizio. In queste prime battute della nostra pubblicazione desideriamo manifestare dall'alto del Póì la nostra affettuosa vicinanza ai due sacerdoti. Personalmente, il saluto a don Giorgio mi costa un poco: con lui ho iniziato il cammino da giovane cappellano ad Agordo - fatto di reciprocità autentica, pur nella sfumatura dei caratteri, della diversa formazione ed anni di ministero, ho mantenuto un contatto fraterno nella breve parentesi ampezzana e sempre lui mi ha nuovamente accolto nell'ingresso in queste nostre comunità, il 29 settembre e successivo 6 ottobre del 2013...



Ogni viaggio che si rispetti necessita di una bussola e di una méta... la nostra bussola, qual è?

abbiamo camminato insieme!

Con don Adalberto le occasioni di scambio sono state di altro tipo, ma sempre contrassegnate da una fraternità semplice. Ho gioito, veramente gioito, nell'apprendere come egli fosse stato incaricato quale assistente religioso dell'Ospedale di Agordo dopo il grande vuoto lasciato dal carissimo don Severino Da Roit.

Ma un'altra notizia accompagna questi mesi estivi: don Mario Zanon, parroco di Taibon

dal lontano 1992, terminerà il proprio lodevole ed appassionato servizio per ritirarsi a riposo, rimanendo in mezzo a noi. Le telefonate con lui sono sempre affettuose, con un "Ciao, moro!" che viene dal cuore di un sacerdote con anni di ministero alle spalle, figura significativa in una comunità numerosa come quella di Taibon, segnata nel corso degli anni da non poche fatiche e sofferenze. E don Mario è sempre stato presente, senza venire meno al suo compito di pastore



Agordo, san Pietro 2019: don Giorgio fra don Mario, don Bruno e don Adalberto.

A tutti Buone vacanze!

e guida della propria gente.

Questa è la vita della Chiesa: fatta di tappe, di slanci, di battute d'arresto, di saluti. Questo è il profumo di Vangelo che viene consegnato alle nostre comunità, chiamate a crescere e maturare attorno alla persona del proprio pastore, certamente, ma allargando gli orizzonti per sperimentare a volte tratti inediti di un cammino che ci è affidato... in questi anni più che mai!

Una parrocchia che si chiude in se stessa, forse perde un po' di "smalto" e di vitalità, specie in anni in cui si vive di scambi, di contatti, di notizie che rimbalzano. Ed i credenti, noi battezzati, dobbiamo appropriarci della straordinaria portata dell'annuncio evangelico, l'unico capace di trasformare e rinnovare la nostra umanità!

In questo periodo, mi è tornata spesso la domanda che un'animatrice mi ha posto durante il primo turno di campeggio, in località Masoch di Gosaldo, con i bambini delle elementari. Un pomeriggio, seduti all'esterno della cucina, confrontandoci su ciò che stiamo vivendo nel mondo, mi ha chiesto a bruciapelo: "**Don, ma qui da noi la Chiesa esisterà ancora?**" I giovani non partecipano, i bambini solo nel periodo del catechismo, le famiglie non si vedono... tu, cosa ne pensi?"

La Chiesa? Ha i nostri volti, le nostre storie, le nostre sofferenze... la Chiesa è data anche dalle nostre comunità. Non posso conoscere i tempi di una vicenda terrena in una porzione di territorio e l'agire misterioso e al tempo ricco di fantasia della Provvidenza... ma insieme possiamo conoscere i modi con i quali vogliamo volgere lo sguardo a Colui che era, che è e che viene! Non credete?

Il vostro parroco don Fabiano

Interpellato ancora una volta dagli amici della Redazione del vostro bollettino parrocchiale, per un momento non vi nascondo come mi venga da sorridere: ma come? Chiedono a me? Cosa posso consegnare, in fin dei conti? Nulla di straordinario, mi ripeto. Sono e rimango un prete. E basta. Ma prima ancora un uomo, che in questi pochi anni di ministero ha avuto la Grazia enorme di invocare la benedizione del Signore su numerose coppie di sposi, più o meno giovani.

Penso siano questi nostri figli, amici, fratelli e sorelle di una comunità ad interpellare spesso i "più grandi" riguardo la splendida avventura della vita che hanno intrapreso sposandosi. Li rivedo dinanzi a me, ne ascolto ancora una volta il timbro di voce rotto dall'emozione, colgo i loro sguardi che cercano quelli dei propri genitori ed amici. Che festa e che gioia, il giorno del matrimonio!

Il tempo che segue rappresenta la prima sfida: è il terreno della quotidianità che interpella ciascuno di noi, non i momenti "alti" ed "unici"... quelli sono tutt'altra cosa! Riascolto le narrazioni delle prime fatiche, dei primi silenzi, fino alle lacerazioni che a volte divengono dolorose. Mi confermo in quel concetto che spesso richiamo ai giovani sposi: guardate che non sono l'esperto della vita matrimoniale... guardate che conosco un poco le provocazioni "del mondo"... guardate che comprendo come le orecchie al momento della predica siano su ritte per provare a vedere cos'abbia da "spiegare" quel marziano sull'altare che non ha una famiglia propria! Ma sono qui come uomo che, insieme a voi, cerca il volto di Dio, prova a coglierne le sfumature nella ferilità, volge lo sguardo insieme a voi verso Colui che, sì, è un Dio dell'Amore! In tutto e per tutto!

Che ama e che chiede a noi di amare anche e soprattutto forse di fronte alle fatiche, alle battute, alle delusioni ed alle amarezze della vita coniugale. Ma non ne sono l'unica parola, mai! E di questo la comunità cristiana dovrebbe farsi portavoce attraverso il vissuto di tante coppie, a qualsiasi età!

Cosa colpisce tutti noi in modo determinante? Il sorriso e la coerenza delle persone che avviciniamo. Che non hanno la pretesa di farla "da maestri", bensì una trasparenza capace di colpirci dritto nell'intimo. Che ti suscitano interrogativi tumultuosi che immediatamente si rasserenano quando... quello sguardo lo incroci nuovamente. Non si ha la capacità di guardare altrove... si torna là.

Le generazioni più giovani interpellano gli adulti su questo, penso più che su molte altre "costruzioni" che noi adulti ci facciamo: ma la tua vita, vale la pena di essere vissuta secondo la strada che stai percorrendo tu? La tua scelta matrimoniale, quella professionale, la tua vita di consacrazione a Dio in una Chiesa che si presenta "ferita" da ogni parte... è anche per me? In che modo? Li ascoltiamo ancora una volta, questi giovani di cui tutti

Vale la pena?

In occasione dell'uscita del bollettino parrocchiale di La Valle Agordina "Il Risveglio", la redazione ha chiesto al nostro parroco qualche considerazione personale riguardo al rapporto giovani - matrimonio. Ne è nato ciò che segue... lo riproponiamo anche su "Le Campane del Pói", allargando lo sguardo affinché questa nostra possa essere una riflessione "vocazionale" a 360 gradi!

La Redazione



dicono tutto, tranne che lasciarsi interpellare da loro, stando un po' con loro... ma sul serio! Mi è capitato anche recentemente, vivendo una sorta di due - giorni con gli animatori dei campeggi per la conca agordina: è vero, sono giovane pure io, ma la testa di un parroco è sempre attraversata da molti pensieri ed anche qualche sofferenza, come quella di ogni "genitore" che abbia a cuore il cammino dei propri figli.

Quei giorni no, sono stato con loro, li ho ascoltati. Ho sorriso ed ho pensato. Un moto di profondo affetto da "fratello maggiore" mi ha colto, così come pure ho elevato una preghiera per loro e le loro famiglie. I sentimenti? Sono un tratto preminente, in quell'affascinante e misterioso alternarsi fra determinazione e dubbi, fra slanci e battute di arresto. Ma le scelte alte, quelle sì sono il sogno di tutti, o quasi. E meno male! Non ci possiamo "accontentare" di un vivere alla giornata privi di aspettative, desideri, attese... spegne la bellezza della vita! Mi scorrono davanti agli occhi le scene che ho visto con le manifestazioni di tantissimi giovani, spronando il mondo dei "potenti" ad amare maggiormente questo nostro Creato... non è forse affascinante tutto ciò?

E in questa scelta ecco stagliarsi la famiglia: quella che abbiamo imparato a conoscere e perdonare, crescendo. Quella che è la nostra storia. Quella che diviene consegna per il futuro... visitando le case e prima di tutto le famiglie, si "respira" la vita di famiglia, si colgono le preoccupa-

zioni delle madri per i figli che si stanno aprendo a questo mondo un po' "strano", si ha la percezione delle aspettative non corrisposte verso la Chiesa... ooh sì, anche questo!

...Vale la pena?

È la domanda che a volte ricorre. Vale la pena sposarsi? Vale la pena costruire una famiglia quando attorno a noi vediamo come poi alcuni cammini vadano a finire? Vale la pena impegnarsi "al massimo" per poi prendere delle "cantonate" senza fine? Vale... guardiamo i volti dei nostri anziani, delle coppie che raggiungono tappe significative del loro cammino insieme, di quegli amici sposi che hanno il coraggio di condividere insieme a noi il tempo della fatica e dell'incomprensione... la risposta? Ce la stanno dando loro! Ed è risposta prima di tutto di vita! Peccato come a volte le idee, i concetti, quell'"adesso va così", i pregiudizi... nutrano la nostra esistenza, senza sapere minimamente quale tratto essa abbia realmente.

don Fabiano Del Favero

Il don ha voluto condividere questi pensieri con alcune copie di quelle da lui citate, che ha avuto modo di... "sposare"! Ne sono nate considerazioni interessanti, che ci offrono senza dubbio uno spaccato su come le generazioni più giovani vivano la realtà del proprio matrimonio ad uno, tre, cinque, dieci anni di distanza da quel giorno.

Riportiamo quindi alcuni di



questi spunti per una lettura carica di "parole buone" riguardo questo cammino. E... l'aspetto significativo è che gran parte di queste considerazioni, vengono proprio dalle giovani coppie del Pói!

"Grazie, don, questa è una poesia all'amore... quello di tutti i giorni!"

"Diciamo che mi hai fatto piangere! Dalle parole che hai scritto, sono tornata a quattro anni fa... a tutto il percorso, proprio tutto! Vale la pena sposarsi! Ora la famiglia si allarga e spero che questo "sogno" non finisca mai!"

"Aggiungerei qualcosina sulla fatica, come per tutte le cose belle che si costruiscono in questo mondo, non si può prescindere dalla fatica! Una fatica che è fatta di quotidiano, di scambio, di messa da parte di un po' di sé per far spazio all'altro. Della fatica che ti fa crescere e della pazienza che fa germogliare la coppia e nascere la famiglia!"

"Ho letto con piacere le tue considerazioni! Mentre leggevo mi è tornato alla mente il percorso che ha portato me e mio marito al giorno del matrimonio (che bei momenti! Certo intensi e un po' stancanti, ma tutto bello) e sul mio volto si accende un sorriso. La vita matrimoniale non è una passeggiata, ma anche la strada Gosaldo - Agordo la è piena di così e fòs... Eppure non si evita di mettersi in macchina... ed arrivare alla destinazione! Viviamo in tempi moderni dove l'emancipazione è vista come liberarsi di tutto ciò che è passato, tradizione, vecchio. E sposarsi in chiesa non è "trasgressivo", non è moderno. Se ti sposi in chiesa sei out... perché ahimè si è sempre alla ricerca di qualcosa di nuovo, che cambia, che non ci impegna. Qualcosa di facile, di non vincolante... io invece mi risposerei sempre in chiesa, sempre a Gosaldo, sempre con mio marito (anca se ogni tant el butarie dala fenèstra) sempre con te don e sempre davanti a Gesù. Sul vale la pena sposarsi? Farsi una famiglia? Beh, certo che sì, ne vale sempre la pena. Costruire insieme a qualcun altro, avere dei figli, ne vale sempre la pena con la speranza che tutto vada bene e crederci sempre! Certo del domani non v'è certezza ma io mi dico sempre che la vita è un viaggio non una destinazione e con le persone che amiamo è un viaggio che va vissuto appieno."

"Io non so cosa dire... parli con una persona che ha cominciato a credere nel matrimonio solo tempo dopo essersi sposata. Prima (e me ne sono resa conto solo tempo dopo) la cosa è stata vissuta in modo tiepido, alternato a momenti di ansia. Poi, come cantava Battisti, "lo scopriremo solo vivendo"... sagge parole, ma è un'altra storia. Dici che non sei la persona indicata ad elargire consigli alle giovani coppie di sposi, però hai un grande "potere": quello di poter trasmettere la tua fede! Noi necessitiamo di una figura come la tua! Contagiaci più che puoi, e non stancarti di farlo,

(segue a pag. 3)

(segue da pag. 2)

Vale la pena?

anche quando ci "bacchetti", ma quale papà o mamma che ama i propri figli non bacchetta le proprie creature?"

"Ho letto quello che hai scritto, lo condivido e se mi chiedi se sposarsi ne vale la pena io ti rispondo così: ne vale sempre e comunque la pena. Non sono un praticante assiduo, questo te lo devo dire con franchezza. Lo sono stato da giovane quando, con i coetanei, la parrocchia era per noi il vivere in una comunità. Tuttavia non ho avuto il minimo dubbio, quando ho incontrato mia moglie, riguardo al matrimonio "in chiesa", come spesso si definisce. Per me il matrimonio ha questo significato: andare di fronte a Dio quel giorno, tenere per mano la persona che amo e giurare che nella vita farò tutto il possibile per seguire quelli che sono a mio modo di vedere gli insegnamenti della nostra fede. Tutti i giorni cerco di educare nostra figlia con l'idea che i dieci comandamenti siano i capisaldi per crescere... ed è per questo che abbiamo chiesto il battesimo per lei. Ed è per questo che abbiamo voluto ci fossi tu quel giorno davanti a

e che ci fanno sentire inadeguati e immaturi. Purtroppo siamo accompagnati da una scarsa fiducia nel futuro con la paura di fare progetti e di buttarsi in qualcosa che sia a lungo termine. In più l'instabilità e la poca tutela sul lavoro danno tanti pensieri e poca voglia di fare progetti e ti riduci a fare fatica a decidere da un mese all'altro figurati per la vita e questo ci blocca, gettando ombre sulla coppia. Che fatica! Simone Cisticchi quest'anno a Sanremo ha cantato una canzone dal titolo: "Abbi cura di me". Una canzone bellissima, ma una frase mi ha particolarmente colpito e fatto riflettere e diceva: "...Abbracciarmi se avrò paura di cadere. Che siamo in equilibrio. Sulla parola insieme. Abbi cura di me. Abbi cura di me. Il tempo ti cambia fuori, l'amore ti cambia dentro. Basta mettersi al fianco invece di stare al centro". Ed è proprio così, siamo estremamente fragili e in costante equilibrio sulla parola insieme. Ogni giorno è un lavoro difficilissimo e minuzioso, che è accompagnato dalla costante paura di cambiare, sbagliare e poi fallire. Alla fine però penso



circondati da situazioni poco felici nella vita in generale ma soprattutto nei matrimoni, sia molto bello e appagante credere con fedeltà e sincerità al legame di coppia che abbiamo la fortuna di avere. Fare un percorso di questo tipo è una grande esperienza di vita e di amore verso il prossimo; un cammino che vale la pena di essere vissuto nonostante non si abbia nessuna certezza nella vita. Noi vediamo il matrimonio come una responsabilità reciproca dove ci si mette in gioco per vivere la vita in coppia con dei principi comuni e veri che devono essere mantenuti vivi quotidianamente. Chiaramente è un impegno 24H: sappiamo di dover cercare di essere sempre aperti al dialogo e pronti a saper ascoltare il nostro compagno anche quando siamo stanchi o non abbiamo voglia perché il nostro pensiero è rivolto ad altro. Dall'altro lato però il fatto di compiere un cammino assieme al proprio partner è uno dei più grandi regali che Dio può farci: ci aiuta a capire quanto bisogno abbiamo gli uni degli altri riscoprendo la propria umiltà nel sentirsi incompleti se soli. Scegliere di continuare la vita da single che abbiamo sperimentato negli anni passati sarebbe stato per noi un po' triste: è vero che avremmo avuto più tempo per dedicarci a noi stessi e appagare la nostra persona però questa scelta non ci avrebbe dato la possibilità di capire il valore del saper dare e trasmettere qualcosa agli altri. Con il matrimonio abbiamo imparato (o comunque ci proviamo) ad essere meno egoisti e a guardare ai bisogni dei nostri famigliari, come se il campo di azione della nostra persona si fosse ampliato. In quest'anno (quasi) di matrimonio abbiamo avuto molti esempi di coppie "esperte" che, nonostante le difficoltà anche grosse che la vita può presentare, sono riuscite a realizzarsi instaurando un lega-

me davvero profondo che, come dici tu, è trasparente, colpisce nell'intimo. Speriamo quindi che impegnarci al 100% per realizzare una famiglia che funzioni possa essere un esempio positivo per le coppie che magari non sono molto convinte di fare questo passo. Chiudiamo dicendoti grazie! Non importa se non hai esperienza di vita matrimoniale: ciò che conta è che sai guardare nel cuore delle persone e le tue parole il giorno del nostro matrimonio puntavano dritte lì!"

Molto interessanti sono anche alcune considerazioni che ci sono giunte dal mondo della vita consacrata... leggiamole insieme, così da poter cogliere il volto bello di una scelta per tutta la vita!

Direi che a bruciapelo è una domanda a dir poco stuzzicante. **Vale la pena** aver lasciato una casa in montagna, la neve, una bella professione come può esser quella di maestra di sci, una laurea in psicologia, gli amici, le montagne stesse, etcetc...? La lista può allungarsi ancora ma mi fermo qui. Sì mi fermo perché penso di aver già detto fra le righe che non si sceglie una via, quale può essere la vita religiosa, perché non si ha altro o perché si sta male dove si è. Sicuramente questo non è valso per me! Ho scelto di spendermi al 100% in questa vita perché ne vale la pena! Da cosa lo dico? Dal fatto che se si lascia qualcosa di bello, lo si fa solo perché si è trovato qualcosa di ancora più bello! Ebbene sì, nella semplicità della mia quotidianità mi sento a casa, una casa che ogni tanto cambia, una città e una diocesi che non sono mai tue "per sempre" ma che per obbedienza fai tue e dai tutto per quello che ti è chiesto.

Ovviamente non significa che siano tutte rose e fiori ma la consapevolezza di sapersi al proprio posto dà tutte le energie e forze necessarie per guardare oltre le difficoltà. E penso che se tutti non abbiamo questo orizzonte ultimo e profondo, facilmente ci si perde nelle insenature e gole delle esperienze inattese. Le sfide prendono il sopravvento e le paure o le delusioni ci dominano. Io alla soglia del SÌ definitivo auguro a me e a tutti il coraggio di non fermarsi, di non "rimanere caduti" (direbbe papa Francesco) ma di trovare nel "primo amore" la motivazione grande che ci ha spinto a prendere in mano la nostra vita e di viverla in pienezza, senza rimanerne spettatori alla soglia!

Sr Marta Ronzani
di Cristo Sommo Sacerdote



Dio, accanto a noi. Durante questi anni di matrimonio ci sono stati momenti difficili, momenti tristi, ce ne saranno ancora, lo so bene. Ma per quanto mi riguarda ogni volta, alla fine di ogni discussione più o meno accesa tra noi, mi viene in mente il giorno in cui ci siamo sposati, il giorno in cui i nostri cuori parlavano la stessa lingua. Ne vale sempre e comunque la pena, ne sono sicuro ogni giorno in cui siamo una famiglia e quello che ci basta è vedere che anche solo uno dei tre ha il sorriso. Ne vale la pena, sempre... ma solo ad una condizione, tuttavia: che la fede abbia per noi un senso, ognuno alla sua maniera forse come lo è per me. La religione per me è vivere cercando il più possibile di seguire i comandamenti, con tutte le debolezze che ogni uomo può avere... ed il matrimonio è condividere con la propria famiglia quegli insegnamenti".

"Tutto quello che hai scritto è molto vero e molto bello, in particolare la parte del dialogo con i giovani e l'ultima parte se vale la pena o meno fare questa scelta. Sicuramente il dialogo è qualcosa che manca o comunque è molto difficile. In realtà ne avremmo estremamente bisogno. Un dialogo sincero senza cadere in giudizi affrettati che feriscono

che valga la pena di rischiare e di mandare a quel paese tutti i pregiudizi dell'"adesso va così", "cosa ti sposi a fare" del "e se poi finisce?" e tutti quei "bellissimi e interessantissimi" consigli non richiesti. E voglio godermi il viaggio che ho scelto di percorrere senza farmi abbattere dai buchi che trovo sulla strada. E se buchiamo una gomma, prima di abbandonare il mezzo guardiamoci intorno che magari il panorama non è niente male e assicuriamoci di non avere una buona ruota di scorta da cambiare per continuare".

"Noi crediamo che in un periodo storico come questo, dove siamo



Dall'Agordino al Brasile, per poi ritornare in terra bellunese come martire, beato e patrono dei chierichetti della Diocesi di Belluno – Feltre. La storia terrena di Adilio è scarna e senza grande interesse di cronaca, fatto piuttosto normale per un ragazzo martirizzato all'età di sedici anni. La sua storia non è quella di un grande santo, di un papa o di un dottore della Chiesa: è la vicenda semplice, quasi banale di un giovane che si è distinto solo per il suo essersi elevato sopra la mediocrità per diventare testimone credente e credibile di una vita vissuta in comunione totale e viscerale con il Cristo.

Della sua vita non sono rimaste tracce documentarie significative, se non la testimonianza di due sorelle, Carmelinda Da Ronch Socal e Zolira Da Ronch Ziani, e di qualche conoscente, tra cui, quasi ironicamente, quella del suo assassino.

La storia di Adilio inizia nel gennaio del 1890 quando, come molte altre famiglie del bellunese, anche quella dei suoi nonni emigrò dalla frazione di Tóccol, in comune di Agordo, alla volta del comune di Silveira Martins, nello stato brasiliano di Rio Grande Do Sul.

Il nucleo familiare era allora composto dai nonni del beato, Sebastiano Da Ronch e Francesca Schena, e dai loro cinque figli, Luigi, Vincenzo, Giovanna, Maria e Pietro, che sarebbe divenuto padre del



L'angolo dei santi...

IL BEATO ADILIO DA RONCH

giovane martire. Pietro Da Ronch, dopo il raggiungimento dell'età adulta, si trasferì a Dona Francisca, a circa 30 km, per lavorare come calzolaio e sellaio. Qui conobbe e sposò, il 15 gennaio 1905, Judithe Segabinazzi; dal matrimonio nacquero otto figli, Herminia, Abilio, Adilio, Zolmira, Carmelinda, Annita, João e Vilma Da Ronch. La famiglia Da Ronch, nonostante la povertà in cui versava, si distinse nella comunità locale per l'onestà e lo spirito caritatevole. Lo stesso Adilio crebbe come un giovane molto assennato, disciplinato e studioso, amante del calcio e delle passeggiate a cavallo.

Il ragazzo partecipava volentieri sia alla messa, che serviva con devozione, che al catechismo e alla scuola. Il motore di queste attività era la parrocchia, guidata da don Emanuele Gómez Gonzalez, che sarebbe diventato compagno di martirio di Adilio. Il legame tra il parroco e la famiglia Da Ronch si intensificò dopo che Pietro morì a Marcellino Ramos, il 5 maggio 1923, durante uno

scontro armato tra fazioni opposte. Lo zelo del sacerdote lo portò a visitare di frequente la famiglia e farsi guida e supporto nel superamento della crisi che li aveva colpiti: questa confidenza fece sì che Adilio iniziò ad accompagnare don Emanuele nelle sue visite

La casa di Tóccol ad Agordo da dove nel 1890 partirono per il Brasile i nonni del beato Adilio Da Ronch.

alle comunità. Proprio in un viaggio pastorale alla lontana parrocchia di Palmeira, il 21 maggio 1924, sulla strada dei Tre Passi i due vennero aggrediti da anticlericali, portati nel bosco, legati a una pianta e uccisi. Le spoglie di Adilio, che ancora non aveva compiuto i sedici anni, vennero provvisoriamente sepolte ai Tre Passie poi traslate, nel 1964, a Nonoai, assieme a quelle di don

radici, senza modelli veri né valori, la semplicità della figura di Adilio ci parla di un'adolescenza riuscita, di un giovane che ha amato e si è donato totalmente, facendosi esempio vivente del sacrificio pasquale, che è anima e cuore della fede cristiana. Da insegnante, non posso fare a meno di guardare ad Adilio come un modello a cui anche i nostri giovani dovrebbero tendere: troppo spesso



Padre Emanuele Gómez Gonzalez e Adilio Da Ronch, martiri per la Fede, beatificati da Papa Benedetto XVI il 21 ottobre 2017.



Emanuele. La causa di beatificazione dei due martiri della fede venne avviata assieme ed essi furono dichiarati beati da papa Benedetto XVI il 21 ottobre 2007. Dal 14 ottobre 2013, per disposizione del vescovo Giuseppe Andrich, il giovane Adilio è patrono dei ministranti della diocesi.

La storia di Adilio, di fatto, ha poco di speciale: è probabilmente solo uno dei moltissimi uomini e donne che nel corso della storia della Chiesa sono morti per difendere la loro fede. Cosa ci lascia, quindi, la sua testimonianza?

In un periodo storico in cui protagonista è l'uomo apolide, asessuato, senza identità né

si incontrano ragazzi svogliati, demotivati, alla deriva, senza punti di riferimento autentici.

La società che dovrebbe educarli a divenire adulti di valore è troppo spesso annoiata, inglobata in una routine sterile che non dà nulla: la conseguenza è che la fiamma ardente che brilla nei cuori dei nostri ragazzi, e che è così bella da ammirare per chi la sa apprezzare, un po' alla volta si spegne, portando anche loro ad uniformarsi alla massa. Che la figura mirabile del beato Adilio sia per loro, ma anche per noi tutti, stimolo ad una vera realizzazione e al dono di sé e della propria vita al Cristo.

Doriano Fossen



Vita parrocchiale

Nel cammino verso la Pasqua... interrogandoci!

PóI - Come da qualche anno a questa parte il periodo del Triduo Pasquale, per le parrocchie del PóI, è stato condiviso unitariamente con un percorso itinerante tra le varie realtà e con diversi spunti di riflessione in preparazione della Pasqua.

Si è iniziato con una serata a Gosaldo dove si sono visti dei video in contrasto tra loro per modo di pensare riguardo la Chiesa e il suo cammino futuro.

Su questo argomento abbiamo discusso poi tra i presenti e alla fine ci siamo trovati d'accordo che la strada giusta da percorrere (almeno dal nostro punto di vista) è quella della condivisione tra le nostre parrocchie di un cammino per cercare di rendere le nostre realtà non più singoli "orticelli" da coltivare ma un unico grande orto dove tutti possano (e dovrebbero) dare una mano per vivere la novità del Vangelo.

Seconda tappa di questo periodo è stata fatta a Voltago dove l'ospite della serata era il responsabile della Arcobaleno di Facen di Pedavena Aldo Bertelle che ci ha parlato della sua realtà, di quello che fanno, degli scopi da raggiungere, della condivisione degli obiettivi per il bene della stessa comunità.

Da quello che ho capito io, sembrava che gli obiettivi fossero condivisi ma il percorso per realizzarli fossero diversi a seconda del soggetto coinvolto.

Ci ha fatto capire che se si progettano degli scopi, degli obiettivi comuni questi si possono raggiungere in diversi modi a seconda delle personalità di ciascuno.



Una delle due celebrazioni del Giovedì Santo, a Tiser: il battezzato è chiamato a "chinarsi" di fronte ai propri fratelli, incarnando lo spirito di servizio.

Lo stesso ragionamento si può adattare alle nostre singole parrocchie, dove il cammino di fede, di crescita unitaria, di cambiamento è uno solo ma il modo con cui farlo è differente da realtà a realtà.

Terza e ultima tappa è stata fatta a Rivamonte dove abbiamo accolto don Mirko Pozzobon, docente di S. Scrittura e cappellano nella parrocchia di Sedico e dintorni. Tema della discussione

della serata è stato il futuro della Chiesa sotto il punto di vista delle vocazioni (sempre meno e quindi calo demografico dei sacerdoti) e dell'esperienza che le comunità cristiane possono vivere con sguardo capace di speranza e di ottimismo.

Il pensiero di questo sacerdote non si distaccava molto da quello di don Fabiano, forse per l'età o forse per la realtà che vive.

Sta di fatto che la Chiesa è in cammino verso un cambiamento credo epocale dove deve fare i conti con vari fattori che la affliggono in questi ultimi anni; la mancanza di vocazioni; la diminuzione di fedeli; la mancanza di fiducia delle persone nell'istituzione stessa; gli scandali che vengono fuori difficili da motivare con la ragione.

È un cambiamento che ci viene chiesto e che dovremmo condividere tutti assieme, dove ognuno dà il suo contributo per il bene della Chiesa stessa.

Da soli possiamo fare ben poco, ma l'unione di tutti noi può essere fondamentale per raggiungere l'obiettivo, quindi montiamo tutti su questo carro e avviamoci fiduciosi e ottimisti, con l'idea che il viaggio che stiamo cominciando ci darà soddisfazioni anche se non nascondo ci potranno essere delle difficoltà e battute di arresto... più sarà difficile raggiungere lo scopo, più sarà grande la soddisfazione di averlo conseguito!

Un parrocchiano

IN REDAZIONE...

Per facilitare il lavoro redazionale del nostro bollettino unitario, possiamo contare sulla disponibilità di alcuni referenti, considerato come la collaborazione sia sempre auspicabile e gradita.

Coloro che avessero quindi piacere di inviare articoli o fotografie possono farlo contattando direttamente o scrivendo, oltre al parroco
- donfabiano@virgilio.it a:

- Nicola Vettorello:
bollettino.frassene@gmail.com
per la parrocchia di Frassene.
- Giovanni Dal Col:
bollettino.voltago@gmail.com
per la parrocchia di Voltago.
- Marisa Menegazzi:
marisss@libero.it
per la parrocchia di Gosaldo.
- Loris Santomaso:
loris.santomaso@gmail.com
per le parrocchie di Rivamonte e Tiser.

Da Rivamonte...

Premetto che per me la Messa della Prima Comunione è emozione pura. Ancor di più quest'anno, nella chiesa di Rivamonte. È stato un ritrovarsi di cinque comunità, come una grande famiglia.

Vedere la mia bambina, attornata da altri 22 bambini... alcuni di loro nemmeno si conoscevano, eppure davano l'impressione di essere un tutt'uno, consapevoli che qualcosa dentro di loro stava accadendo. Il loro cuoricino batteva, un po' per l'emozione e un po' per il dono che stavano per ricevere. I giorni seguenti, guardavo la mia piccola (veramente non più tanto piccola...) e la vedevo ancora più bella e radiosa, perfino il suo profumo era diverso... credo fosse il profumo dell'amore di Gesù.

Da Frassenè...

È domenica 19 maggio e siamo tutti riuniti nella bella chiesa di Rivamonte. Per fortuna il cattivo tempo non riesce a rovinare la festa e i nostri cuori sono colmi di emozione e di gioia, gioia pura.

È la Prima Comunione dei nostri bambini del PóI e in questo giorno così importante, la nostra speranza è che sia solo il primo di tanti incontri con Gesù.

Grazie anche alla sinergia tra i cori che rendono la celebrazione ancora più maestosa, il pensiero va a tutta la nostra bella comunità, che in momenti

Il 19 maggio a Rivamonte

“Erano un cuor solo ed un'anima sola...”

Stavolta abbiamo scelto di narrare la celebrazione della Prima Comunione del 19 maggio scorso a Rivamonte in modo diverso rispetto al solito, senza dubbio “nuovo”: non attraverso gli sguardi dei nostri bambini, non attraverso la narrazione dei catechisti, bensì attraverso

lo sguardo delle mamme... una per ciascuna comunità parrocchiale. Perché... perché una mamma sa cogliere ed intravedere ciò che l'occhio non percepisce, e lo fa ascoltando la musicalità del cuore.

La Redazione



Decisamente uno splendido colpo d'occhio del presbiterio, all'inizio della celebrazione.

come questi sa unirsi pur nelle diversità e nelle difficoltà che tale cammino richiede.

Da Tiser...

Mi sono trovata quest'anno all'ultimo capitolo della mia lunga esperienza di comuni-

candi, la quinta per l'esattezza e mai nella mia parrocchia di origine... ma questo non è mai stato un peso; Tiser ha iniziato presto a capire cosa volesse dire il termine “insieme” e ormai nessuno ci fa più caso.

Rebecca il 19 maggio scorso

ha ricevuto - assieme ad altri 22 bambini provenienti da tutte e cinque le parrocchie del PóI - il sacramento dell'Eucaristia per la prima volta. Una giornata ricca di emozioni per i nostri bambini, non facilitata dal tempo inclemente, ma nel contempo ricca di momenti forti che fanno sempre scappare una lacrimuccia.

La celebrazione solenne ci ha visti riuniti tutti nella chiesa di Rivamonte. Uno spettacolo, quest'anno, di inusuale bellezza! Di quelli che non siamo soliti vedere nelle nostre piccole comunità, reso speciale dalla umiltà e spontaneità con cui i bambini riescono ad adattarsi, aggregarsi e stare insieme, pur avendo chilometri che li separano. È un insegnamento grande per il tempo che stiamo vivendo e l'incertezza di cosa ci riserverà a livello religioso il futuro.

La chiesa era gremita di gente e non solo parenti, ma anche tante persone venute apposta per vedere la celebrazione e rendere questo giorno speciale per tanti bambini della nostra grande comunità. Come in altre grandi celebrazioni, la voce all'unisono dei cori parrocchiali del PóI ha accompagnato la solennità del rito.

I bambini erano bellissimi tutti sull'altare, seriamente attenti e coinvolti dal grande passo che stavano per fare, ognuno protagonista silenzioso del proprio comunicare con Gesù. Così si fa festa, così si possono creare nuovi legami, così possiamo definirci una comunità che cammina insieme... una volta si cantava. “È il giorno più bello, per ritrovarci a scoprire l'amicizia fra di noi!”



La tradizionale foto di gruppo, con il parroco e i catechisti.

(segue a pag. 7)

(segue da pag. 6)

LA PRIMA COMUNIONE

Gita interparrocchiale nel sud Tirolo A Vipiteno e Novacella



Ripete il canto: "Tu sei il Vino che porta vita eterna!"

Da Gosaldo...

Quando si diventa genitori si sa che ci saranno momenti indimenticabili come domenica 19 maggio scorso, giorno della Prima Comunione di Isabella. La settimana prima, abbiamo vissuto con lei un mix di sentimenti che passavano dall'eccitazione alla paura, dall'imbarazzo di essere al centro dell'attenzione alla sacralità del momento e soprattutto alla consapevolezza... nonostante l'età, di questo passo che l'ha portata ad incontrare Dio. La cerimonia è stata bellissima, i bambini erano concentrati ma allo stesso tempo sono riusciti a vivere il momento con serenità grazie anche al parroco che è riuscito a mettere tutti a proprio agio, la chiesa era gremita di gente il che ha dato ancora più valore al tutto e ha sottolineato l'unione di una comunità che in quel momento è riuscita a superare i campanilismi tipici dei piccoli paesi confinanti. Spero che a mia figlia sia rimasto un bel ricordo di questa importante giornata e la consapevolezza di non essere mai sola. Grazie a tutti per aver reso questa giornata veramente speciale per tutti questi bimbi.

Da Voltago...

Domenica 19 maggio, le cinque comunità cristiane del PóI si sono ritrovate per la prima volta a vivere la celebrazione unitaria della S. Comunione. L'appuntamento per i 23 bambini è stato nella sacrestia della chiesa di Rivamonte verso le 10. La pioggia infatti non ha permesso che si recassero alla S. Messa in processione, ma ciò

non li ha certo privati del sorriso e dell'emozione coinvolgente che li ha caratterizzati durante la celebrazione. Portando una calza all'altare si sono qui disposti, dando all'assemblea numerosa un segno vivo e tangibile del cammino unitario che stiamo vivendo. I bambini portavano al collo il dono che don Fabiano ha fatto realizzare appositamente per loro: un crocifisso di legno con inciso il nome di battesimo e la data in cui stavano per ricevere la Comunione. La celebrazione è stata accompagnata e allietata dal coro, che anche in quest'occasione era composto dai membri delle varie parrocchie; coro che ha sostenuto i comunicandi nel cantare il Padre nostro. La funzione è stata vissuta con gioia e il bel numero di bambini, che ha incontrato il Signore Gesù con semplicità ed emozione, l'ha sicuramente arricchita.



Castel S. Angelo, di epoca romana, sempre all'interno del complesso abbaziale di Novacella.



La foto di gruppo all'interno del complesso monastico di Novacella.

Gosaldo/PóI - Generalmente, nel mese di giugno, la comunità gosaldina propone un momento di fraternità alla scoperta della bellezza che ci circonda. Significativa è la presenza anche di persone provenienti dalle altre parrocchie, come avvenuto quest'anno, sabato 15 giugno, quando ci siamo mossi alla scoperta dell'Alto Adige e in modo particolare dell'Abbazia di Novacella e di Vipiteno.

L'Abbazia è un complesso religioso vissuto dai monaci Agostiniani. Grazie alla scuola conventuale e al profondo interesse per la scienza e l'arte, Novacella divenne fin dalla sua fondazione (1142), un centro spirituale e culturale noto in tutta Europa. Un enorme patrimonio è rappresentato dalla biblioteca che conserva circa 95.000 volumi.

Vipiteno, incantevole cittadina dell'Alto Adige, rientra nel circuito dei Borghi più belli. Le sue origini risalgono al XIV a.C

da un insediamento romano al quale venne dato il nome di *Vipitenum*. La Torre delle Dodici eretta tra il 1468 e il 1472 divide la zona pedonale tra la Città Vecchia e la Città Nuova.

Lina Marcon



La porta di accesso alla sala consiliare del municipio di Vipiteno, acquistata nel 1468.

Il nuovo impianto elettrico

Torna a risplendere la chiesa di San Nicolò

Frassenè - Basta scorrere la documentazione della corrispondenza parrocchiale, per trovare la data di ottobre 2017 quando, a poco più di un anno dalla sua nomina, il nostro parroco ha valutato, assieme al Consiglio parrocchiale per gli affari economici, l'urgenza di intervenire sull'impianto elettrico della chiesa detta "nuova". Opera di cui si è parlato per anni con i vari sacerdoti succedutisi, ma sempre risultata eccessivamente onerosa economicamente per una comunità piccola come la nostra. Si sa, però, che se non si inizia, mai si farà! E così, contattata la ditta padovana specializzata Elettrosystem (interventata già a Rivamonte nel 2015, quando nelle nostre comunità sono stati rifatti interamente gli impianti elettrici di ben tre chiese!) si è dato avvio a tutta la procedura necessaria: sopralluoghi, tavole illuminotecniche, autorizzazioni.

Il 18 marzo di quest'anno siamo riusciti ad avviare l'in-

tervento, grazie alla generosità della nostra gente e di alcuni benefattori che in mezzo a noi sono "di casa" (sulla quale ancora dobbiamo contare!), all'attivo ed attento gruppo del "Fón filò" ed alla generosità particolarmente significativa di alcuni enti interpellati direttamente dal parroco. È stato così possibile attingere al fondo 8xmille per € 10.000, a ben due erogazioni disposte con grande attenzione da Luxottica grazie alla mediazione del cav. Francavilla per un totale di € 20.000 e ad uno stanziamento di € 10.000 dal Consorzio BIM, al momento attuale al 50% quale acconto.

Ringraziamo inoltre la ditta toscana "Pieroni" ed il frantoio "Salvagno" della provincia di Verona, che si sono rese disponibili a fornirci del buon olio a prezzo conveniente, così da poterlo offrire per lo scopo.

Al momento in cui scriviamo, non possiamo dirci "esenti" dalle preoccupazioni economiche in cui versa la piccola comunità

che si ritrova a gestire edifici di pregio, pur diversi per epoche e stile architettonico. Al tempo stesso, il "Grazie" per tutto ciò che è stato fatto fino ad ora è ben poca cosa, ma veramente detto col cuore!

Chi volesse farsi presente per questa nostra "impresa", può rivolgersi ai membri del consiglio per gli affari economici o direttamente al parroco, tramite il bollettino di ccp che viene



Una scatola di derivazione nel sottotetto con i cavi elettrici "rigidi", contemporanei alla chiesa ed una scatola in corso d'opera (in corrispondenza di una delle "stelle"), con i nuovi cavi.



allegato al bollettino oppure tramite bonifico bancario sul conto intestato alla Parrocchia di s. Nicolò in Frassenè, filiale Unicredit di Agordo, Iban: IT12T0200860980000004842982

Ed ora la parola al tecnico della ditta Elettrosystem per una breve relazione in merito all'intervento, terminato il 21 maggio scorso.

L'impianto elettrico della chiesa si presentava in stato degradato e pericoloso, le tipologie di conduttori ed interruttori di protezione erano assai obsoleti, non più rispondenti alla normativa vigente e non più idonei a garantire la sicurezza dell'immobile. Elettrosystem è intervenuta sostituendo interamente le linee elettriche nella chiesa, nei locali attigui e nel sottotetto e aggiornando le apparecchiature di comando in tutti gli ambienti.

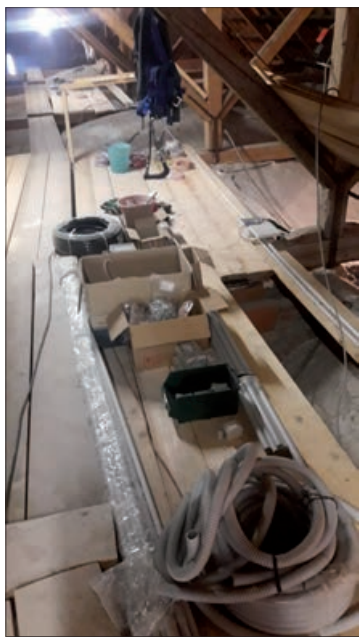
È stato installato un nuovo quadro elettrico generale e un nuovo centralino sotto fornitura ENEL. L'illuminazione è stata totalmente aggiornata con lampade led decorative alla base e sulla cima delle volte (sostituendo le vecchie

lampade alogene e fluorescenti) ed è stata rafforzata nella navata, nelle cappelle laterali e nel presbiterio con l'aggiunta di proiettori led per garantire un ottimale livello di illuminamento del piano calpestio e una luce d'accento sui fuochi liturgici e negli altari, senza dimenticare il raggiungimento di una diminuzione sostanziale della manutenzione necessaria e dei consumi elettrici. È stato aumentato il numero di accensioni disponibili, le quali consentono di modulare l'illuminazione in base alle varie esigenze celebrative e di apertura della chiesa.

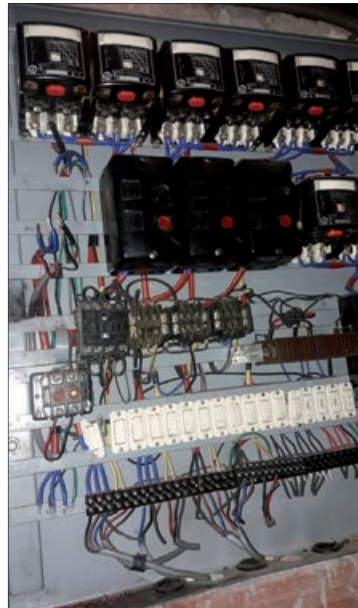
Ora l'impianto è protetto contro le dispersioni di corrente, grazie alla nuova messa a terra ed agli apparecchi di protezione differenziale. Altre diverse modifiche ed implementazioni sono state eseguite, il tutto per garantire una corretta gestione e per dare all'impianto garanzia di funzionamento nel tempo.

Vogliamo sentitamente ringraziare don Fabiano per la fiducia, la pazienza e la disponibilità avuta nei nostri confronti, nella speranza di aver lasciato un segno buono

(segue a pag. 9)



L'inizio dei lavori, il 18 marzo 2019.



La prima elettrificazione delle campane, già in disuso ad inizio lavori.



(segue da pag. 8)

...nuova luce a San Nicolò **Lungo la Via della Croce**

e duraturo nella valorizzazione della Vostra bella chiesa.

* * *

P.S. Un ringraziamento va anche a tutti i parrocchiani di Frassenè e all'intero staff dell'Albergo Stella Alpina di Voltago che ci ha accolti e ospitati con calore e professionalità! A fine lavori la chiesa era abbastanza "provata" dai quasi due mesi di lavori, e ci è voluta una bella squadra di volontari che - senza temere - hanno ripulito tutto di fondo, ed altri hanno ripreso e sistemato la sagrestia pochi giorni dopo. Il risultato è davanti agli occhi di chi entra e che ancora una volta può ammirare questa bella opera. Ora va data una "risistematina" alla Chiesa di uomini che riempia

frequentando la bella chiesa di mattoni e cemento!



La chiesa quasi pronta alla riapertura, dopo le "grandi pulizie" di una bellissima squadra di quasi venti parrocchiani, che desideriamo ringraziare attraverso le colonne della nostra pubblicazione!

...così invece è stato letto il momento della riapertura della chiesa "grande" da parte di un parrocchiano:

"Con la Messa cantata della domenica di Pentecoste (seconda di giugno), si è potuto riaprire al culto la chiesa grande, dopo i lavori di sostituzione in toto dell'impianto di illuminazione, le sue migliorie sulle luci dirette ed un complessivo adeguamento tecnologico.

Con l'occasione, il parroco ha preso la "palla al balzo" ed ha risolto un annoso tema della mancanza di una sede (luogo di presidenza del celebrante) ed un ambone (luogo per la proclamazione della Parola di Dio) che fossero adeguati allo stile ed al decoro dell'intero edificio".



I cavi elettrici interamente sostituiti.

I due momenti della benedizione della sede e dell'ambone.



Senza dubbio la giornata di venerdì 12 aprile scorso ha offerto alle nostre comunità un'occasione alta e del tutto particolare di preghiera.

Al pomeriggio, la tradizio-

nale ed antica processione della Via Crucis a Voltago dalla chiesa al Cristo di Calincros, sistemato dai volontari lo scorso anno.

Se gli adulti non hanno risposto come al solito pro-



Il gruppo dei bambini al Cristo di Calincrós.

La celebrazione della Via Crucis al Dón a sant'Andrea.



tabilmente per via del tempo, apprezzatissima è stata la presenza dei bambini che si stanno preparando alla Prima Comunione di maggio con qualche altro amico del catechismo. Ci hanno aiutati davvero a pregare con sguardo diverso.

La sera, appuntamento in quel di Gosaldo per la tradizionale Via Crucis dal Don di Gosaldo a s. Andrea.

Grazie alla proposta lanciata da Mario e Donatello, all'appoggio sempre prezioso dei genitori, sono stati coinvolti alcuni bambini e ragazzi del catechismo, che hanno raffigurato le varie tappe con vera partecipazione personale, aiutando i presenti a lasciarsi interpellare da coloro che hanno avvicinato Gesù lungo la via della croce.



Mons. Giorgio Lise.

Don Fabiano, grazie per aver accolto la nostra richiesta, un po' diversa dal consueto. S. Antonio ed il tuo sacerdozio: c'è un legame?

Grazie per questa occasione di scambio, davvero! Senza dubbio credo che ciascuno di noi, nella sua vita di fede, abbia una devozione e "simpatia" particolare verso qualche santo. Devo essere molto sincero: prima di arrivare a Riva, S. Antonio non rientrava fra questi, per me. Certo, mi era noto, certo avevo ben presente la devozione che pervade tutta la Chiesa nei suoi confronti, certo ricordavo la mia prima partecipazione a questa festa, pochissimi giorni dopo la mia ordinazione sacerdotale su invito di don Vincenzo, il 13 giugno 2009. Ma nulla più.

E poi cosa è successo?

Non ho sperimentato eventi prodigiosi che mi abbiano convertito, ma ho iniziato a respirare la fede e la devozione della nostra gente verso il caro Santo. E ne sono rimasto colpito ed affascinato! Davvero! Quante volte mi sento ripetere: "El ne dighe na orazion a Santantòni", oppure mi si chiede di celebrare qualche Messa in suo onore...poi vi sono gli aspetti più nascosti, quelli legati alla fede più intima di molti di noi sulla quale ho avuto modo di affacciarmi e che mi ha edificato. Qualche episodio lo potrei raccontare, anche personale, in cui non grido al miracolo, ma non nascondo di essere stato colpito certamente dall'intervento di S. Antonio. Ora ho imparato, come la nostra gente, a pormi ai suoi piedi per affidare qualche intenzione particolare, qualche sofferenza, qualche persona. E vivo nella certezza che egli saprà essere grande mediatore presso Cristo Gesù, Colui che ha annunciato con tanta passione. Ricordo un episodio che mi ha sempre colpito, raccontatomi da una signora di Gosaldo, la Elda dai Vallasin, quando andavo a trovarla per

La santità di Antonio? Quotidiana...

Rivamonte - Narrare la festa di s. Antonio "da Riva", significa senza dubbio toccare corde cariche di affetto e devozione, oltre che di tradizione e storia della comunità. Ogni anno abbiamo ascoltato voci diverse, capaci senza dubbio di cogliere e presentare ai nostri lettori sfumature di bellezza. Stavolta abbiamo provato ad intervistare uno di coloro che la festa la vive in modo diverso: non da destinatario, bensì da promotore della devozione antoniana, il nostro parroco. Lo ringraziamo per la disponibilità.

La Redazione



La processione 2019 (Foto di Michele Zamengo)

la Comunione mensile. Mi narrava come, durante il secondo conflitto mondiale, sua mamma non ricevesse più alcuna notizia del marito (papà della Elda) da due anni e fosse ovviamente in grande angoscia. Ebbene, un 13 giugno partì (ovviamente a piedi) come tutti gli anni insieme ai figli per chiedere una grazia particolare a S. Antonio: quella di farle sapere qualcosa del marito. Ricordo le parole di Elda: "La dighéa: almànco da savé... Santantòni, che 'l sie vif o mort, ma dime valch". Ebbene, rientrarono a casa... la sera di quello stesso giorno, verso mezzanotte, sentirono bussare alla porta. La mamma, stupita, andò a vede-

re, aprì e gridò ai figli: "Pòpi, vegni a vede el vòs pare". Mi commuove ancora, riprendere questa narrazione...

E oggi? Che percezione hai di questa festa?

La festa di S. Antonio di quest'anno era la mia sesta, da parroco qui. Possiamo ammettere come nel corso degli anni sia variata un poco la partecipazione alle celebrazioni liturgiche, ma non di molto, in fin dei conti. Mi colpisce il grande afflusso di gente, osservo gli sguardi di chi sosta ai piedi della statua, di chi la sfiora, di chi manifesta al Santo le proprie angosce.

Talvolta mi siedo o pongo loro accanto e le ascolto...an-



I tradizionali "cordói", segno di devozione e di fede del popolo.



Don Giuseppe Pedandola.

che quest'anno alcuni malati si sono rivolti fiduciosi a lui, due persone in carrozzella... quanti arrivano, sostano e si inginocchiano. Quanti si trattengono in chiesa, quanti mi chiamano per chiedere gli orari delle Messe... per non parlare dei Cordoni, a noi così cari e che ogni anno, da Riva, raggiungono ogni angolo del nostro Agordino, ma non solo! Mi chiamano da Valdobbadiene, da s. Giustina, da Ponte nelle Alpi. Una figlia, proprio da Ponte, è venuta a prenderli per la mamma malata, che tutti gli anni saliva fin qua. Non si può ridurre tutto ciò a qualche battuta riguardo l'anacronismo di questi simboli. Sarebbe sminuire la devozione popolare che, lo ricordiamo, la Chiesa ha sempre rispettato quale via per giungere all'incontro con il Signore Gesù. A Riva non fissiamo lo sguardo su S. Antonio, ma gli chiediamo di aiutarci a vivere un rapporto più profondo col Risorto.

Questo è il filo conduttore che accompagna ogni celebrazione e quindi ogni omelia, a seconda di chi presiede. Gli anni scorsi era significativo poter invitare qualche sacerdote alla Messa delle 9, così da poter cogliere una spiritualità diversa rispetto a quella del parroco. Ma stiamo calando, e molti confratelli hanno anch'essi celebrazioni in onore di S. Antonio. Senza ombra di dubbio, il Santo è presenza viva nella nostra comunità, non solo una pagina di storia. Quando la chiesa rimane aperta la sera fino a tardi, i giovani che vanno giustamente al tendone, passano in chiesa, sostano, mi chiedono... l'affidamento comprende ogni fascia d'età.

Grazie per questa panoramica che hai voluto offrirci, don, per questa narrazione "in presa diretta", e che S. Antonio continui a guidare ed accompagnare il tuo cammino di pastore, così come quello delle nostre comunità che tu tanto ami definire "sorelle"...



Vita paesana

A "Itinerando", Fiera di Padova 1-3 Febbraio 2019

PROMOZIONE DI GOSALDO E DINTORNI

Non era passato molto tempo dall'arrivo della devastante tempesta "Vaia" e fra le tante "pronte" reazioni della nostra gente c'è stata anche questa, al pari di altre e in prospettiva importante per risollevarsi e guardare avanti come è nel DNA delle persone di montagna.

Sto parlando in questo caso di un'azione per la promozione del nostro territorio: presso la Fiera di Padova nei primi tre giorni di febbraio 2019 ha avuto luogo la 3ª edizione della Fiera "Itinerando", il multisalone per il turismo "in movimento". Qui i temi proposti riguardano il mondo dei camperisti, bike, mondomare, fuoristrada e destinazioni turistiche. Il filo conduttore di questo avvenimento è proporre nuovi modi e luoghi per chi vive il viaggio come un'avventura e desidera conoscere nuove opportunità in tal senso. Ed è così che, con il patrocinio dell'AICS (Ass.ne Italiana Cultura e Sport), Mario Pongan (di Gosaldo) che ne è l'attuale presidente regionale, ha individuato l'opportunità, proponendo al Comitato Gemellaggio "Gosaldo - Saint Marcel Bel Accueil" (affiliato alla predetta Associazione), di poter essere presenti a tale even-

to con un proprio "stand", per promuovere - come evidenzia la locandina che vedete e diffusa a suo tempo - GOSALDO E DINTORNI e non solo.

Vicino allo "stand" gosaldino, altri promotori delle nostre tradizioni e della nostra provincia; "memorie e prospettive future per il Treno delle Dolomiti", "promozione turistica dell'Alpago" ed Enrico



La rappresentanza dei "Ladin".

Stalliviere, *careghèta* di sangue "tiserotto" figlio di Augusto Stalliviere che ora abita a Pedavena. Nel 2013 Enrico è stato riconosciuto e annoverato fra i Testimoni della Cultura popolare per la trasmissione del suo sapere nella costruzione

ed impagliatura delle sedie. E' il caso di dire "altro stand", ma sempre cultura e tradizione che ci appartiene.

Nel nostro stand, come vedete nella foto, la presenza costante per tre giorni di un gruppo dei "Ladin del Pói" (Cesira, Dario, Rachele e Denise, con Antonia e Caterina non presenti nella foto - complice un necessario turnover in fiera dovuto ad un andirivieni giornaliero Gosaldo/Padova per tre giorni). Su uno schermo continuavano a girare le belle immagini del filmato realizzato da Jacopo Da Campo di Voltago, il quale oltre alle sue riprese (alcune delle quali effettuate con un drone), si è avvalso anche di



Il significativo logo è molto presente nella nostra vallata.

hanno avuto ampio spazio nel video. Un ulteriore ringraziamento all'Agenzia Immobiliare "Dolomiti Agordine", alle piccole realtà della vallata di Tiser ed al Consorzio delle Pro Loco Agordine. L'impatto, raccontano i nostri *ladin* presenti a Padova, è andato ben oltre le aspettative. Molti i visitatori, molte le domande interessate a 360° su quanto offre il nostro territorio. Peraltro ho potuto visionare il servizio mandato in onda dall'emittente televisiva "Cafè Tv 24", dove c'è stata la possibilità per i nostri *ladin* nel corso dell'intervista di dettagliare meglio molti argomenti. Dai sentieri tematici, le vecchie miniere di Vallalta, naturalmente le già menzionate piste da sci di F.lla Aurine, ma anche del museo etnografico del seggiolaio a Gosaldo, un po' di storia dei *careghète* e del linguaggio da loro creato (*scapelament del cónza*).

Si è potuto parlare della nuova zona camper di Lambroi per la quale molti camperisti hanno voluto dettagliate informazioni. Poi ancora, si è potuto argomentare della stalla sociale di Rivamonte, di come vengono fatti i "scarpét", della storia dell'"Om salvàrech" e tanti altri temi che caratterizzano ed identificano il nostro territorio.

Doveroso concludere con un plauso per tutti coloro che hanno avuto parte attiva in questa azione di importante promozione turistica. Da chi ne ha individuato l'opportunità, alle Associazioni e professionisti che l'hanno supportata e non ultimi, anzi, a quel gruppo di "Ladin del Pói" che con dedizione e amore per il territorio (come da indole dei *ladin*) hanno presidiato lo stand in fiera a Padova per tre giorni sobbarcandosi ogni giorno il viaggio. A tutti costoro credo vada la gratitudine della comunità.

Italo Rualta

COMITATO GEMELLAGGIO
"GOSALDO-SAINTE MARCEL BEL ACCUEIL"

PRESENTA **GOSALDO E DINTORNI**

ITINERANDO

Siamo presenti a Itinerando,
il multisalone del turismo in movimento.

1-3 FEBBRAIO 2019 FIERA DI PADOVA

www.itinerandoshow.it

IN COLLABORAZIONE
CON

AURINESKI DOLOMITI

LA VALLATA DI TISER

E LA PARTECIPAZIONE
DEL GRUPPO FOLK

I LADIN DEL POI

UN GRAZIE A
JACOPO DA CAMPO
PER IL FILMATO

Il manifesto della presenza "gosaldina e tiserotta" alla fiera di Padova.

immagini/foto realizzate da Bruno Bressan di S. Andrea e Dario Deola di Tiser (molti di voi certo avranno avuto modo di vedere ed apprezzare questo filmato).

Un grazie all'Ufficio Turistico di Agordo che ha messo a disposizione del materiale divulgativo come mappe e dépliant di sentieri, malghe ecc. della nostra zona, ma anche di altri luoghi della conca Agordina. Un riconoscimento anche a Sarita Graziani (titolare ad Agordo del negozio «Dolomiti-shirt») che grazie alle magliette create con la sua attività ha dato l'opportunità su una di queste di mettere in bella vista il bellissimo logo "Agordino - dove rinascono le Dolomiti".

Anche la nuova società Desma/AurineSki Dolomiti non ha fatto mancare il suo contributo e le piste di Forcella Aurine

Frassegnè - L'appuntamento è di quelli che appartengono alla storia e alle tradizioni della nostra gente... e così sabato 6 aprile *aón brusà la Vècia*, ma

*Robe bèle e picantèle
vé le scrive e vé le dighe
basta che nó vé ofendéde
senò pì nò me fae véde!*

*Nó avéa vóia de tornà
nté 'n comun sì desgrazià
ma có ò vist che bòna dént
la tàchéa a fa el parécio
ò pensà: "Va ben! Ghé torne, ól
di che serarò en òcio".*

*E anca st'an ècome cuà,
per senti le novità
per portàve via se pòs,
le malòre, el tempazòn
e asà el posto a valch de bón.*

*Ma se varde qua d'intóm
élo che che l'é pasà?
En tornàdo, en uragano,
proprio v'è l'é capità!
L'é rivà na brùta ròba,
la tenpèsta misteriosa
la ne é ndàta ncóra bén
gnanca na crós
fra la nòsa dént!*

*En vént furioso, a mulinèl
el à intorcolà pai, àlber, cuèrt e
el Sarda Ranch
èra en tòc che nó capitèa
mi son vècia e mé recòrde...
L'aluviòn che i vé contèa.*

*Vaia i la à ciamàda
"Va ia!!!" Ghe disón noi,
tuti cuanti
voltagòti e confinanti.*

*Sule emergenze l'é sènper
valch da di!
Però zèrte ròbe
nó le à da capità pì:
e sión tuti d'acòrdo,
có l'é ora de laorà, se se móf,
sénza indusià
e anca se pensón... diverso
saón che ai ordini
bisogna sta!*



“BRUSA LA VÈCIA” 2019

*Le tenpèste in tut el mondo
tuti i di le sófia forte
e le pòrta tanta morte.
Olaràlo di che tòca dàse pròpio
na calmàda
che né tòca ralentà chésta vóia
de strafà?*

*Na parola tòca di
a favór de sti fradèi
nó stè di na ròba stòrta
che senò la se reòlta.
Déghe man voi se pòdè
sénza olé niente darè.*

*Anca mi, oh póre vècia,
come tuti qua i pól véde
stó pavarón l'é stat spostà
per el ris-cio che 'na ventàda,
la carpèta mé solève
ève mostrenudità!*



*Colpa del clima,
i dis chi che sà
le staiò le fa chél che le ól
ormai l'é tut da sé spetà!
Nó l'é pì regole...
le pòrta e le ciól
e noi sión ala deriva...*

*Ma per fortuna ogni tant
valch de bón el riva...*

*L'é rivà dòì pòpi bèi
sé sión cuà, se fón valch
l'anca per chéi
per mancenighe na vita cuà
'nté stó posto,
da chéi altri invidià.
'nté 'l sòn dei tosatèi
lòri i sgóla come osèi
ma nó via lontàn da cuà,
i cór liberi 'nté i prà.*

*Ma i tosat i é sènper póchi,
ne à tocà elemosinà
per l'asilo fa restà!*

*Artèlus e còpie in fòrza
sénza bòce no se va avanti.
Déghe fòrza a multiplicà
senò restón cól cul dobàs
tuti cuanti.*

*Per de pì chéla una,
có la fàlz sènper 'nté man
anca stó an la à fat el sò dàn*

*la à robà, de corsa,
de scondón!
Romolina, la Rosanna,
el Rinaldo e la Silvana
Rita, Tano, e el dòven Marco, la
Iolanda e anca el Brunon.
Anca l'Angelo che el era cuà,
nó la varda 'nté 'l muso nesùn
...nó la varda l'età!*

*Se parlón de la salute
da l'Alberta a l'Alberto
èra en luso che per tute
nó parèa véra che el fuse.
Ma le ròbe nó le dura!
Sión tornài ala paura!
El parèa un dei nòs,
el stèa aténto a ogni mal
pòche ciàcole, na bèla òs,
giüst per noi e per sta vâl.*

*Ma i capòce sóra noi
i sentèzia per el Pói
e così via anca el dotór
e ala malóra tuti i dolór.*

*Anca el sgórla
el à ciapà na decisiòn
"Nó pòs girà a vòdo
de funziòn in funziòn"
Nó l'é nisùn? Pasiénza!
Sarà la Doménega
na pì devòta presenza!*

*Na parola da sbregà
per stó prève desperà
Procesiò e funerài,
póre Cristo có i sò mài
són segùr che el nòs Signor
el lo à già santificà.*

*E che di dei nòs Laghèti?
Nó sé pól stà chièti en an!
Sperón che, dopo el tornàdo
e na malga de desgrazie
calchidùn li tórne vèrde,
sénza dine... sani e grazie!*

*Nia paura! Se rimèdia,
votarón ale eleziò
chéi che pì né par polito
per aministràre noi.
En ponpiér? Na comerciante?
En barista o en operaio?
Chél che conta l'é che el vante
ché 'l sie bón dopo de fàlo!*

prima non poteva certo mancare la lettura del *Téstament*, vale a dire uno sguardo d'insieme sulla realtà locale e non... a voi la lettura!

*Póche ciàcole e promése,
tanti fati e bèi servizi
chést l'é chél che se spetón
dopo chéste eleziòn.*

*E che di del póre Bepi?
El De Marzi! Che cantàde!
El Paolón che ghé à insegnà!
El avéa na confidenza che el
De Marzi inbarazà
de parole é restà sénza.
Sarà stàt el amarone che à
scambià le dòì persone!*

*Zèrto che cól gran maestro,
che à scrit anca
"a Cortesani"
meritéa che fùse stat
ànca en póchi de paesàni.*

*E st'istà chéi altri cori,
i ne à pròpio divertì
sólche che sión màsa póchi
a fa vâlch anca così
ghé olaràe che sti tosat,
co le braghe a sbrindolón
fése cónt che prima o dopo
tóche a lori stó paiòn*

De Salam, ghé 'n véde tanti!

*Anca in gara... I èra vinti!
Una bèla festiciòla,
che vé sié inventà da póch
na dornàda in conpàgnia,
na bocàda de bón vin
ròbe semplici che piàs
e che zèrto vé fà onòr.*

*Chéste l'é le ròbe bèle,
che me spète che voi féde:
mancenì le tradiziò
e inovàve come i fió
sénza pèrde la visiòn
de chél popolo che sión.*

*E così vé dighe 'ncóra
mancenì le tradiziòn!
Ceni duro!! Dème fòch!
Che sie fat stó pavarón!*



Frassenè - La vigilia della solennità liturgica della Natività di s. Giovanni (24 giugno) rappresenta, per noi di Frassenè, un'occasione per rivivere i segni delle nostre tradizioni e ritrovarsi ancora una volta in allegra compagnia.

Come sempre, all'accensione del fuoco, era presente il parroco per la benedizione. Già in epoca antica, quella di s. Giovanni (23 giugno) era la notte carica di presagi che decideva i destini dell'intero anno solare: pratiche divinatorie, lavacri di purificazione, falò rituali, raccolta notturna di rugiada ed erbe benefiche (iperico, agnocasto, lavanda, artemisia, verbena, ruta, ribes, rosmarino) ne accompagnavano il tempo.

L'ipotesi più probabile è che il Cristianesimo abbia integrato all'interno della propria liturgia le due feste pagane (del 24 giugno e del 25 dicembre) rievocative del solstizio estivo e invernale e che, in epoca romana, con i nomi di Fors fortuna e Sol



El fóch de san Giovànì

invictus, erano state parte integrante della religione del sole. Le credenze legate a questa ricorrenza sono numerose.

La più antica narra che in questa notte, una trave di fuoco attraversò il cielo e su di essa ci siano Erodiade e la figlia Salomè, che aveva



ottenuto da Erode, su un piatto d'argento, la testa di San Giovanni Battista. Disperate vagherebbero nel cielo gridando:

“Mamma perché me lo chiedesti! Figlia perché l'hai fatto?”.

A tale leggenda è riconducibile il divieto di fare in questa data il bagno a mare. All'alba, anche nel sole ci sarebbe qualcosa d'oscuro: i più anziani raccontano che il 24 giugno la sfera sia più

Le nostre secolari tradizioni

luminosa del solito e sembra quasi che a delimitarne il contorno ci sia un cerchio di fuoco che gira instancabilmente per qualche ora.

Chi, tra le ragazze da marito, riuscirà a vedervi la testa di San Giovanni decapitato, si sposerà entro l'anno.

Proprio per la sua decapitazione su di un ciocco di legno “zóch” si vuole col “Fóch de San Giovànì” bruciare tutti i ceppi che si trovano in giro per il paese.

“SALUTE AI SALAM”, 4^A EDIZIONE



Frassenè - Come ormai diventata consuetudine, “el primo sabo de giugno” i produttori di salami di Frassenè e qualche altro si sfidano in una saporita gara a “chi che à fàtelsalàm-màncopèdo”.

Nella bella compagine campagnola della zona di Sarda, ospitati dalla risistemata struttura del Sarda Ranch, 21 salami, accompagnati da buon vino,

formaggi locali, pane e puce, si sono sfidati uno dopo l'altro nelle bocche di molti, molti assaggiatori. I primi premi in palio sono stati intagliati da schianti di Vaia e per tutti gli altri una bottiglia di grappa personalizzata con la scritta dell'edizione 2019. Soddisfazione per tutti: gli organizzatori, i partecipanti ed infine per i vincitori. Ci vediamo l'anno prossimo!

PER I NOSTRI ANZIANI

Rivamonte - L'esperienza della Soms, la Società Operaia di Mutuo Soccorso “S. Antonio”, nel corso dell'anno, offre occasioni preziose di incontro e di scambio. Significativa, ad esempio, è la costante presenza dei rappresentanti delle altre Società vicine alla nostra, che sempre manifestano vera simpatia verso questa realtà e il nostro paese.

Il 7 luglio scorso, la Società Operaia ha offerto agli anziani del paese un'occasione di ritrovo, con un ottimo pranzo presso la sede, al termine della celebrazione della S. Messa.

Erano presenti circa una trentina di anziani, alcuni loro familiari, i sempre operosi volontari, il Presidente della Società Operaia insieme al Sindaco ed al Parroco.





Vita foraniale

Caro genitore, hai mandato i tuoi figli in campeggio anche quest'anno: i più giovani alla Malga dei Faggi di Masoch, i più grandi, invece, a Piole (entrambe località di Gosaldo).

I primi sono rimasti fuori casa da domenica 23 giugno a venerdì 28, gli altri - come già sai - da domenica 30 a venerdì 5 luglio.

Comunque, tutte queste cose le conosci anche tu, che ti sei fidato per la prima volta (o per la seconda, terza, quarta...) a lasciare i tuoi figli nelle mani degli animatori. Inoltre sarete tutti informati su ogni attività che ha caratterizzato il turno di tuo/a figlio/a, per non parlare degli orari di ogni singola giornata, della divisione in squadre, delle camerate, di chi ha vinto il campeggio!

Insomma, tutto ciò non è altro che la risposta alla domanda: "Come è andata questa settimana?"

Ma non basta e la sua risposta non è sufficiente a descrivere l'intera settimana; perché il campeggio non è solo svago e distrazione, ma è anche un'esperienza, una realtà profonda, astratta di-

I campeggi estivi ai Masoch e a Piole In verità, vi dico...



Il valore del cammino, in tutti i sensi.

Campeggio è anche questo: lavoro di squadra, per imparare ad attendersi e a raccogliere insieme i frutti.

L'immane foto di rito del gruppo di animatori che ha seguito i ragazzi durante il secondo turno.

che possono apparire addirittura come negative, vengono quasi sempre trascurate nei resoconti di fine settimana, perché c'è altro da narrare; però sono queste che hanno il grande potere di realizzare la persona e la società.

Può sembrare prematuro agli occhi dei più fare un discorso del genere su un'esperienza che ha avuto un bambino delle elementari, però vi diciamo che questa cosa vale anche per noi, e se abbiamo una certezza è che tutto parte qui, quindi non andate lontano a cercarla...

Se con questo discorso siamo riusciti a mettere in evidenza la grande capacità formativa dei campeggi, spesso oscurata (o criticata), saremo ben contenti di



remo, che pian piano inizia a modificare la nostra personalità, fino a condurla a ciò che siamo veramente, alla nostra vera essenza.

Non sappiamo bene neanche noi cosa sia questa "cosa", però possiamo dirvi che nasce lì - ai Masoch per i ragazzi delle elementari e a Piole per le medie - e che scaturisce dallo stare in compagnia, dal lavoro di squadra, dai piccoli gesti quotidiani, ma anche dalla nostalgia di casa o da una semplice sbucciatura al ginocchio. Tutte queste "piccolezze",

accogliere i vostri figli un altro anno; ci darete la certezza di voler vedere i vostri figli crescere, con i loro pregi ed imperfezioni, e non c'è cosa più grande per un genitore che desiderare ciò.

Inoltre, cari genitori, ricordatevi per l'anno prossimo di chiedere a vostro/a figlio/a: "Cosa hai imparato questi giorni?", perché solo così riuscirete ad assaporare appieno la settimana.

Se invece pensate che tutta questa considerazione

(segue a pag. 15)



(segue da pag. 14)

I campeggi estivi



Il falò al termine del secondo turno, quello delle medie.

sia tempo sprecato, perché preferite le cose concrete e tangibili... ricordatevi che a

fine turno c'è un bel borsone di vestiti da lavare!

Il gruppo animatori

2GIUGNO:PELLEGRINAGGIOALSANTO

«Tu dei miracoli inclito santo»: anche se il linguaggio piuttosto desueto di questo canto può fare pensare ad una devozione di altri tempi, non sembra così vedendo la foto del folto gruppo di pellegrini che anche quest'anno dalla nostra diocesi è sceso a Padova per venerare sant'Antonio, frate conventuale, di origini portoghesi, «corona e vanto» di questa città.

Più di 250 i partecipanti che hanno aderito ad una proposta che, giunta al suo secondo anno, continuerà, a Dio piacendo, il 1 giugno del prossimo. Accompagnati dal Vescovo Renato Maran-

goni e da alcuni preti, i pellegrini provenienti da molte delle nostre parrocchie hanno potuto sostare in preghiera partecipando alla recita del rosario e alla solenne celebrazione dell'Eucaristia che apre la tradizionale «tredicina» in preparazione alla festa del santo e che vede la consueta adesione turnata delle diocesi venete.

Una venerazione davvero corale verso la tomba di Antonio che - come ricordava il Vescovo Renato commentando il Vangelo del mondo - ha vinto il mondo non perché lo ha sconfitto, ma perché, come Gesù, lo ha amato.

(Da l'AdP del 6 giugno 2019)

FESTA DEL CATECHISMO 2019

Da alcuni anni, grazie all'intraprendenza di alcune catechiste della forania di Agordo, viene proposta per tutti i bambini e ragazzi frequentanti gli incontri parrocchiali, una giornata di scambio e fraternità, spesso vertendo attorno alla figura e testimonianza di fede di don Albino Luciani, futuro papa Giovanni Paolo I.

Ecco qui in posa i bambini di Rivamonte e dintorni che, come ogni anno, lo scorso 26 maggio hanno partecipato a questo momento di festa in piazza Papa Luciani a Canale d'Agordo.



Padova. Il gruppo dei pellegrini con il Vescovo Renato Marangoni.



Vita associativa



La pagina del Gruppo Alpini Frassené

VAIA: SENTIERI E MOTOSEGHE



Ormai è consuetudine, il sabato mattina, sentire le motoseghe che "cantano" nel bosco sopra Frassené. Gruppi numerosi ed organizzati, sotto la guida della protezione civile, ANA ed altri volontari aggiunti, spesso lavorando sotto la pioggia, stanno liberando non con poche difficoltà i sentieri distrutti dalla tempesta di ottobre. A loro va il nostro riconoscimento per l'immenso lavoro svolto.

Forse un giorno, arriverà lo stato, la regione il comune e tutti quelli che fino ad ora hanno promesso... Troveranno già un bel lavoro fatto da chi non ha aperto bocca, ma lavorato duro.



Alcune rappresentanze

Valdobbiadene – Col Visentin – Val Cismon



TOLMEZZO: 14 - 16 GIUGNO 2010 RADUNO TRIVENETO



In una bellissima giornata di Giugno, anche una delegazione di Alpini di Frassené, con un rappresentante di Gosaldo, si sono recati alla Adunata triveneta in quel di Tolmezzo.

Una accogliente cittadina montana, radicata nei valori dell'alpinità, ha accolto le oltre 30 mila penne nere e li ha applauditi ininterrottamente durante la splendida sfilata lungo le vie.

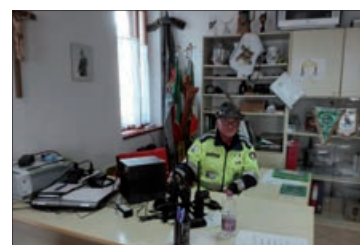
Al rientro un bel pranzo sull'altura di Sauris con le degustazioni dei prodotti di quel posto hanno completato e concluso in bellezza.

EMERGENZE E COMUNICAZIONI

Ecco il nostro socio Francesco Fontanive, a presidio ed utilizzo del ponte radio installato sulla sede del nostro Gruppo Alpini durante le esercitazioni svoltesi in maggio e giugno.

A seguito dell'uragano Vaia abbiamo imparato che la prima cosa da ripristinare per il gruppo per potersi coordinare con altri sono le comunicazioni.

Anche con la convenzione



stipulata con il comune e la protezione civile comunale, ci si prepara ad essere maggiormente pronti.



Il gruppo Alpini di Frassené con i suoi oltre 100 soci, ha partecipato anche a innumerevoli rappresentanze presso altri gruppi o celebrazioni commemorative, oltre che ai funerali dei soci nelle zone limitrofe a noi.

Ne riportiamo alcune, ed in particolare la sentita cerimonia del funerale di Alcide De Marco, nostro socio di Frassené.

Tiser. È un sodalizio sempre attivo e a suo modo singolare il circolo Auser «Còl Bèl» di Tiser che vanta un numero di iscritti quasi tre volte quello degli abitanti del paese. Ma è soprattutto un'associazione di volontariato che sfida con la passione, l'allegria e la solidarietà lo spopolamento della zona.

Nell'ultima assemblea annuale, alla quale hanno partecipato una sessantina degli attuali 207 soci iscritti (a fine 2018 erano 298, ma rimangono i mesi estivi con il rientro dei villeggianti), il presidente, Valter Todesco, ha presentato i dati del bilancio 2018: le entrate sono state pari 44.425 e le spese a 38.276. In cassa sono dunque rimasti oltre 6 mila euro.

Ad ogni modo, a pesare sono specialmente le attività svolte dai soci nel corso del 2018. A partire da quella di assistenza/trasporto di anziani e ammalati. «L'attività del circolo», ha detto Todesco, «è rivolta in primis ai nostri associati, ma siamo anche chiamati a dare la nostra disponibilità a quanti hanno bisogno di aiuto. In stretta collaborazione con il circolo Auser «El Brói»

Un'Associazione preziosa e sempre presente sul territorio

L'assemblea di Auser «Còl Bèl»



di Agordo effettuiamo degli accompagnamenti alle strutture Usl per quelle persone che non hanno la possibilità di farlo in autonomia».

Nel 2018 tali interventi sono stati 47, per un totale di cinque persone assistite e 2.310 chilo-

metri percorsi. «Nel mese di giugno», ha aggiunto, «in accordo con Asca e il circolo «El Brói», è stato aperto il Centro sollievo di Gosaldo, gestito per un pomeriggio alla settimana dalla dottoressa Stefania Troian con il supporto, a turno, di quattro

nostri volontari».

Oltre ad aver partecipato alle iniziative proposte da altri circoli della provincia, l'Auser Còl Bèl ha portato avanti l'annuale produzione di insaccati, organizzato la tradizione festa di San Rocco (16 agosto). Nei giorni antecedenti il Natale, i volontari hanno anche fatto visita alle persone ospiti della Casa di soggiorno di Taibon e del polifunzionale di Agordo, portando gli auguri del Circolo e lasciando un piccolo dono. Hanno anche provveduto a far visita agli ultraottantenni residenti nella vallata di Tiser, augurando loro buone feste e omaggiandoli di un piccolo pensiero.

Erano presenti all'assemblea anche il presidente provinciale Auser di Belluno, Verena Dall'Omo, i presidenti dei Circoli Auser «El Broi» di Agordo, Alvio Peratoner, e di Pedavena, Olivo Zanella, una rappresentanza dell'Auser Val del Bióis, Domenico Del Din per il Gav di Agordo e il parroco di Tiser e degli altri paesi del Pói, don Fabiano Del Favero.

Scout solidali

Rivamonte. L'Agesci mette in campo 600 giovani per dare una mano ai Comuni disastriati da Vaia.

Accolto dal sindaco Nino Deon e dall'assessore Luca Fadigà, è arrivato sabato 20 luglio pomeriggio a Rivamonte un primo gruppo di scout. Sono quattordici i giovani che verranno ospitati nella sala

soprastante gli spogliatoi del campo sportivo del paese per alcuni giorni. Dopo di loro ne arriveranno altri, scaglionati in turni, fino al 24 agosto. Il loro obiettivo è quello di portare il proprio contributo nei territori colpiti da Vaia.

Come riferito dal sindaco, è stato predisposto al riguardo un piccolo programma di in-

terventi: «Innanzitutto», dice, «li porteremo a Lach, lungo la strada che va a Frassené, dove Vaia si è abbattuta con violenza provocando numerosi schianti e rovinando l'area pic-nic. Quindi ci piacerebbe potessero aiutare a pulire un bellavatoio da poco sistemato a Rosson e in seguito, oltre alla pulizia di alcuni sentieri, occorrerebbe intervenire anche lungo la strada che porta alla Casera, magari raccogliendo le ramaglie e depositandole in parte alla carreggiata. Speriamo che per questi giovani sia un'esperienza formativa».

I ragazzi sono apparsi subito entusiasti e pronti a mettersi all'opera.

«In questi giorni», hanno detto loro i responsabili degli scout, «non sarete chiamati a fare chissà quali lavori, ma anche la pulizia delle canalette intasate lungo le strade sarà qualcosa di molto importante per la comunità locale così colpita dalla calamità del 29 ottobre».



Il gruppo di scout accolti dal sindaco Deon e dall'assessore Fadigà.

**La generosità
non ha
bisogno
di salari,
si paga da sé**



La "Riva-ron" 2019

Rivamonte - Erano in 191 la mattina di domenica 16 giugno a sfidare il caldo e la fatica della «Riva-ron», la corsa podistica non competitiva che Rivamonte propone in abbinamento alla sagra di Sant'Antonio. Per la giovane manifestazione, organizzata dagli appassionati locali assieme alla Pro loco, si tratta del record di partecipanti. Fra i maschi il più veloce a coprire gli otto chilometri e mezzo sulle strade e i sentieri del paese è stato lo zoldano Eris Costa arrivato al traguardo con oltre un minuto di vantaggio sugli inseguitori Simone Manfroi e Luca Mosena. I due hanno dato vita a un emozionante sprint finale.

Nella gara femminile dominio di Manuela Bulf che ha rifilato più di otto minuti a Ludovica Rossi e quasi dieci a Sharon De Marco. Bulf è arrivata undicesima nella classifica che raggruppa sia maschi che femmine.

Belle gare anche quelle degli under 15: nella maschile la vittoria ha sorriso a Danilo Masoch, in quella femminile l'ha spuntata Giulia Vedana.

Da sottolineare la prestazione di Agostino Ciprian, l'atleta più anziano della corsa (classe 1939), che non ha voluto mancare alla Riva-ron.

Il premio (una targa in legno realizzata da Andrea Zanin) per la squadra più numerosa è andato all'Atletica Agordina.

Splendidi, infine, i bambini che hanno sfrecciato verso Lach in alcuni casi correndo più delle mamme e delle zie che pensavano di cavarsela con una passeggiata blanda.

Classifiche:

Maschile - 8,5 km: 1. Eris Costa 30.35.1; 2. Simone Manfroi 31.45.4; 3. Luca Mosena 31.46.3; 4. Valentino De Nardin 32.23.1; 5. Danilo Scola 32.39.9.

Femminile - 8,5 km: 1. Manuela Bulf 34.28.8; 2. Ludovica Rossi 42.36.9; 3. Sharon De Marco 44.10.5; 4. Elena De Zaiacomo 45.13.7; 5. Ilaria Schena 46.07.3.

Maschile - 2,5 Km-under 16: 1. Danilo Masoch 11'10"6, 2. Diego De Bertolis, 3. Samuel Murer; 4. Martin Farenzena; 5. Marco Soppelsa.

Femminile - 2,5 km-under 16: 1. Giulia Vedana 12'11"2, 2. Martina Scola, 3. Sofia Isaurico; 4. Evelyn Friz; 5. Hellen Triches.

Maschile-1 Km-under 10: 1. Elia Costantini 8'10"7, 2. Federico De Bernardin, 3. Nikolas Bettini.

Femminile-1 Km-under 10: 1. Alyssa Friz 8'22"1, 2. Gaia Pollazon, 3. Rebecca Buxas.



Rivamonte - Il 14 luglio 2019 Valcozzena e i suoi ragazzi hanno preso la loro Bastiglia. A Taibon, quel giorno, è stato finalmente ripristinato il diritto alla gioia nella Costituzione calcistica del piccolo comune del PóI. I giocatori del paese ne erano privi da undici lunghi anni. Tanto era lontana l'ultima qualificazione ai quarti di finale e molti, in questo lasso di tempo, erano stati gli scontri perduti nonostante il coraggio.

Ma le rivoluzioni possono arrivare quando meno te l'aspetti e sovvertire l'ordine costituito. Soprattutto se arrivano dal basso. E più in basso di un 4 a 1 alla fine del primo tempo è difficile nel calcio.

Il Terzo Stato-Rivamonte era lì a leccarsi le ferite di un gol annullato per fuorigioco e di un rigore sbagliato da Bogo che poteva valere il 2 a 2. Tutto che congiurava contro. Come il maltempo prima del 1789, come

Nel campionato agordino 2018-19 RIVAMONTE CALCIO STOP AI QUARTI

le tasse pagate sempre e solo da una parte. L'aristocrazia-La Valle col suo blasone era lì, come nella famosa vignetta dei libri di scuola, a schiacciare quello che sembrava un cadavere. Sembrava. Qualcuno dei lavallesi in campo lo aveva insegnato in tempi non sospetti: i cadaveri si contano da freddi. E i giocatori del Rivamonte non lo erano.

La gioia l'avevano cercata per tutto il primo tempo con una partita gagliarda senza timori reverenziali. Le lance della nobiltà, però, erano più appuntite e facevano male tutte le volte che colpivano. Valcozzena doveva rinunciare dopo poco tempo al soldato Schena e poi anche a se stesso quando se la prendeva con il re-arbitro



a suo dire troppo schierato con l'aristocrazia.

Forse serviva perché alla fine D'Alpaos avrebbe assegnato tre rigori al Rivamonte, non per gentile concessione, ma per giustizia. E dopo i primi due, uno segnato e l'altro sbagliato da Bogo, il terzo era quello con cui a inizio ripresa Fontanive accorciava le distanze.

Intenta a gustare le sue libagioni, l'aristocrazia lavallese non si accorgeva che di fronte aveva un popolo affamato pronto a tutto per prendersi quello che riteneva gli spettasse. E così l'ultimo baluardo della Bastiglia cadeva prima di nuovo sotto il fuoco di Bogo, poi sotto quello del nuovo entrato Piaia.

Quindi, nel duello dei rigori, il portiere Luca Rosson bagnava le polveri nemiche e attorno si intonava il "Si quaeris".

Ma ai quarti di domenica 21 con il Caprile il sogno finisce.

Il 18 maggio Inaugurato il “nuovo” campo sportivo

Voltago. Nel primo pomeriggio di sabato 18 maggio è stato il sindaco uscente del paese, Bruno Zanvit, assieme al presidente della Polisportiva Voltago, Simone Merlin, a tagliare il nastro davanti ai giocatori della Polisportiva stessa e delle altre squadre che hanno poi partecipato al 1° Torneo del Pói e ai cittadini.

In un breve intervento «Sono passati 24 anni», ha detto Zanvit, «da quando l'allora sindaco Alvaro Fontanive inaugurò il campo sportivo.

Poi, nel 2003, abbiamo fatto un'altra festa quando lo abbiamo intitolato a Renzo Da Campo.

Oggi inauguriamo gli ultimi lavori resisi necessari perché c'era un cedimento a valle del campo che pregiudicava l'utilizzo dello stesso. Su interessamento del consigliere

Patrick Conedera abbiamo pensato, grazie a un'annualità dei fondi di confine, di eseguire gli interventi».

Oltre ai lavori al terreno di gioco, che è stato allargato e con rifacimento della recinzione, il Comune ha dotato l'impianto di illuminazione e gli spogliatoi dei pannelli solari per il riscaldamento dell'acqua.

«Credo che quello che abbiamo fatto sia stata una bella cosa», ha detto il sindaco, «se lasciamo perdere la vita sana e lo sport, i paesi ne soffrono moltissimo. Il calcio non è uno sport costoso e la spesa per praticarlo è sostenibile per le famiglie. Per noi era un dovere intervenire».

Rivolgendosi infine ai giocatori ha così concluso: «Divertitevi e abbiate cura, come sempre, di questo spazio che è per voi. Evviva lo sport!».



Il sindaco Bruno Zanvit, assistito dal presidente della Polisportiva, Simone Merlin, taglia il nastro inaugurale dei recenti lavori effettuati al campo sportivo.

LA NUOVA STAGIONE KART DI MARCO TORMEN



Marco Tormen fa provare agli amici il simulatore di guida formula 1.

Voltago. Con un simpatico gesto, il kartista Marco Tormen ha voluto incontrare i suoi tifosi prima di iniziare la nuova stagione agonistica 2019 a bordo del suo kart. Una stagione importante per il pilota agordino che, dal 12 maggio, ha partecipato al campionato italiano karting KZ2, ma che si cimenterà pure nel campionato europeo sui circuiti internazionali di Napoli (Sarno, Sa) e di Lonato del Garda (Bs).

Sabato 4 maggio, nel suo garage a Voltago, Tormen ha accolto gli amici esponendo il mezzo e, prima del buffet, offrendo loro la possibilità di provare il simulatore di guida di formula 1.

Ma soprattutto piacevole è stata la chiacchierata alla quale si è prestato volentieri il pilota.

Marco Tormen ha iniziato la

carriera nel 2004, seguendo le orme del fratello Luca (già nel settore dal 2009) e incentivato dal papà Massimo e dal meccanico Dino Pastro.

«Li seguivo», ha ricordato Marco, «su tutti i circuiti e mi sono appassionato, finché mio papà decise di farmi provare il kart 50cc». Da allora ha preso il via un cammino sportivo che ha riservato a lui e a tutto il team agordino tanti successi e tante soddisfazioni.

Per vari problemi il 2018 non è stato un anno particolarmente brillante, per cui Tormen ha tutte le intenzioni di rifarsi, aiutato dalla bravura meccanica del fratello Luca, nel corso della nuova stagione, sin dai primi appuntamenti a cominciare da quello di Branduzzo in provincia di Pavia.



Sportivi e cittadini all'inaugurazione del “nuovo” campo sportivo «Renzo Da Campo».



Ed è proprio di un albero di cui voglio parlare, ovvero di un faggio cresciuto nel Comune di Rivamonte ed esattamente nella località, conosciuta con il toponimo di Rónch, fra le frazioni di Zenich e delle Lònie. Ho voluto precisare la posizione geografica in quanto la ritengo fondamentale per collegarmi alle considerazioni che seguono. Seguendo la strada provinciale n°3 della Val Imperina che da Ponte Alto sale verso Rivamonte, troviamo al 4° tornante la carrozzabile che porta alla frazione delle Lònie; questo tratto è spesso utilizzato

La sentinella delle “Lònie”

Penso che molti di noi abbiano dei ricordi legati ad un albero e talvolta, senza rendersene conto, quest'albero può diventare un punto di riferimento.

Purtroppo te ne accorgi solo quando questo, per qualche motivo viene ferito a morte. Era difficile immaginare un tale epilogo in quanto, il più delle volte, certe piante appaiono così forti, robuste e ben piantate sulle proprie radici che nessun evento meteorologico avverso sembra possa disturbarle. Probabilmente molti di noi il 30 ottobre 2018 si sono trovati di fronte a questa situazione. (g.m.)



Le Fucine di Valle Imperina verso Rivamonte nel 1901: il versante aveva appena iniziato a prendere colore. (Arch. Giorgio Fontanive)

per delle brevi passeggiate, visto il minimo passaggio di autovetture (gli abitanti delle Lònie si possono contare sulle dita di una mano) e, ai passanti, non poteva di certo sfuggire il grande faggio di Rónch.

Sostando sotto questa pianta ci si sentiva piccoli e fragili e una domanda poteva sorgere spontanea: «Quanti anni potrà avere»? Pensando alla storia di questo territorio, considerando la vicinanza alle Miniere di Valle Imperina, il quesito poteva essere di facile soluzione.

* * *

L'attività svolta per secoli in Val Imperina ed in particolare i processi di “separazione” del rame dalla pirite tramite torrefazione, determinarono conseguenze devastanti per il territorio circostante.

Le ripetute torrefazioni, che si effettuavano all'aperto, liberavano nell'atmosfera quantità enormi di anidride solforosa che, unendosi all'umidità e alle piogge, diventava agente ustionante per la vegetazione erbacea, arbustiva e soprattutto arborea.

Qui, i forni fusori sfornarono l'ultima colata nel 1898, per

non essere mai più riaccesi, ma consegnando al XX secolo un paesaggio “lunare” nel raggio di circa 3km attorno alla miniera. Numerose sono le testimonianze che sin dal XVII secolo mettono in luce la sterilità del terreno intorno alle fucine; significativa è l'osservazione di Corniani degli Algarotti riportata sul suo “trattato” del 1823 che, riferendosi al monte verso Riva, scrive:

«Il grande fianco di questo monte, che rinserra la valle, è in parte arido, ed incapace di alcuna vegetazione nelle situazioni che sono le più esposte

“Quando muore un vecchio albero è come bruciasse una biblioteca”

alle solfifiche sublimazioni dei cumuli di calcinazione e delle fonderie».

Successivamente (1887) Ottone Brentari visita questi luoghi per la stesura della sua guida “Guida Alpina di Belluno-Feltre” nella quale troviamo scritto:

«Si arriva quindi sopra la Valle Imperina in fondo alla quale si vedono i fumanti fabbricati delle miniere e fucine. Giunti al gruppetto di case detto Ròste, su una spianatina, a piè dell'arida sassosa pendice».

Qui lo scrittore si riferisce proprio al pendio che poche decine di metri sopra spiana leggermente con il prato di Rónch al margine del quale sorgeva appunto il faggio oggetto di questo scritto.

Molto più semplicemente, ricordo che mio nonno, nato nel 1909, diceva che, durante la sua infanzia, nella zona di Zenich, verso sud e in parte anche verso il capoluogo Rivamonte c'erano pochissime piante e/o cominciarono a crescere solo allora.

In questa fase si trovavano soprattutto sambuco, abete e qualche betulla e soleva dire, con un po' di ironia, che per farsi un mestone di legno usato per rimestare la polenta bisognava andare molto lontano nei boschi verso Voltago-Frassené, identificando questi luoghi con il termine “inte per drio” sottointendendo al riparo dai fumi delle miniere.

Ovviamente, questa parentesi sui processi di sterilizzazione del terreno relativa a gran parte dei villaggi di Rivamonte e soprattutto quelli più a sud, mi consente di dire che in questi siti le piante più mature possono avere al massimo poco più di cento anni.

* * *

(segue a pag. 21)

(segue da pag. 20)

IL FAGGIO DI RÓNCH

Con gli eventi alluvionali del 29 ottobre 2018 il faggio di Rónch è caduto per il collassamento del terreno sul quale appoggiava; evidentemente la somma di più fattori (acqua, vento e peso della pianta stessa) hanno dato luogo ad uno smottamento che ha fatto inclinare la pianta sollevandone la radice e facendola crollare a terra.

Nei giorni successivi il tronco è stato tagliato ed è stato possibile leggere la chiara e limpida scrittura nelle sue righe e ho potuto contare 99 anelli di crescita per una circonferenza di 3.25 m a 1.3 m di altezza.

Contestualmente ho misurato con un telemetro la distanza che mi separava dalle Miniere di Valle Imperina sottostanti ottenendo la misura di 1 km esatto.

Se ai 99 anelli contati sommiamo alcuni anni, necessari perché gli anelli stessi si formino, possiamo dire che: dall'alto di quel poggio il nostro faggio, quando ancora era una piantina appena germogliata, è riuscito a vedere i fanti del regio esercito italiano salire verso il fronte delle Tofane e del Col di Lana nella primavera del 1915. Probabilmente in quella zona era l'albero più vecchio. Sino ad una ventina di anni fa, alla distanza di circa 30 metri dal faggio era situato anche un



Il faggio di Rónch nel pieno del suo vigore nell'autunno 2011. (Foto di Giacomo Mottes)



Proporzioni... e conta degli anelli. (Foto di Giacomo Mottes)

castagno, poi tagliato. Proprio a bordo strada resiste ancora il ceppo che misura 85 cm di diametro e tale misura presupp-

pone che queste due piante possano essere cresciute assieme, sfuggendo alle avide falci dell'uomo in cerca di erba. Il castagno, vuoi per la posizione vuoi per le caratteristiche della pianta stessa, dominava sul faggio e quel sito si era meritato il toponimo di "al castegnè", che resiste ancora. Ricordo che in autunno la strada si cospargeva di ricci dai quali uscivano piccoli ma generosi frutti che le generazioni prima della nostra gradivano e raccoglievano parsimoniosamente, come del resto tutto ciò che la natura offriva di commestibile.

Ora anche il grande faggio di Rónch resta un ricordo...: ci mancherai grande faggio: ci mancherai la primavera col verde chiaro delle tue foglie che il sole rendeva ancora più brillanti e sature quasi a voler rapire il nostro sguardo.

Ci mancherai soprattutto l'autunno nelle tipiche limpide giornate di ottobre quando attraverso le tue fronde, stagliate nel cielo, tutta la scala cromatica era alla nostra portata: dal blu-violetto passando per il verde via via sino al rosso e arancione.

Ci mancherai anche l'inverno con i tuoi nudi rami protratti verso il cielo, quasi in una tormentata ricerca che trovava pace solo con l'arrivo della neve concedendoti un periodo di meritato riposo nell'attesa di un nuovo ciclo.

Giacomo Mottes



Dopo la calamità del 29 ottobre 2018 l'albero sradicato dall'evento giace a terra: è la fine del suo lungo ciclo. Adesso è semplicemente della legna. (Foto di Massimo Zanardi)



Miscellanea

Voltago-Agordo - Si sta concretizzando una bella idea avuta ancora qualche anno fa dal presidente dell'Union ladin de Oltach, Gabriele Riva. Sono state infatti installate a fine giugno-primi luglio, sette bacheche nei comuni di Voltago e Agordo. Sette strutture in legno con foto di montagne, scorci paesaggistici, momenti di vita passata per ricordare soprattutto che prima ancora che a Voltago e ad Agordo ci si trova nelle Dolomiti patrimonio Unesco dell'umanità. Un'iniziativa che assume un particolare significato nel decennale del riconoscimento.

Nel territorio del paese ai piedi dell'Agnèr ne sono già state posizionate due, una a

Sette bacheche tra Voltago e Agordo nel segno dell'Unesco nel decennale del riconoscimento

Digoman lungo la provinciale che porta a Rivamonte e una a valle del campo sportivo di Voltago lungo la 347 del Passo Cereda. La terza, per la quale non si è ancora decisa l'esatta posizione, dovrebbe trovare posto in direzione Frassené.

Con quattro bacheche si arricchirà, invece, Agordo: una a fianco della rotonda dei Vigili del fuoco lungo la 347, una come inizio del percorso di «Agordo Paese del Graffito» nella frazione di Le Ville (perché non all'ingresso della città? ndr) e una vicino al bivio per La



Digoman. La bachecca lungo la provinciale verso Rivamonte.

Valle; una quarta, inizialmente pensata nella zona della rotonda di Pragrando all'ingresso della circoscrizione, avrà un'altra collocazione

«L'idea», spiega Gabriele Riva, «mi è venuta qualche anno fa, pensando che sarebbe stato bello dare il benvenuto a quanti entrano nel comune di Voltago attraverso le tre «porte»: da Agordo, da Rivamonte e da Gosaldo.

In tutti e tre i casi abbiamo messo su un lato delle foto dell'Agnèr scattate da punti differenti e sull'altro delle immagini d'epoca relative alla vita dei nostri paesi. Quello che, però, secondo me era impor-

tante sottolineare è che siamo nelle Dolomiti Patrimonio Unesco. Dobbiamo ricordarlo a chi arriva, ma dobbiamo anche rammentarlo a noi stessi affinché, a 10 anni da quella proclamazione, ne prendiamo davvero piena coscienza».

Per Gabriele Riva sarebbe stato interessante che l'idea delle bacheche potesse diventare patrimonio dell'Agordino. Alla proposta ha però aderito solo Agordo. È auspicabile che la proposta, che farebbe solo bene a tutti i sedici Comuni della vallata, non si areni nel solito anacronistico «campanilismo» che continua a contraddire il significato di... Unione!

I PERICOLOSI SEGNI LASCIATI DA VAIA SUL TERRITORIO



La voragine sotto un'abitazione ai Mori.

Gosaldo. Dopo i massi caduti a Briés ad Agordo, Canale d'Agordo, Falcade e Alleghe, restano sempre tante le zone bisognose di urgente intervento come sempre in modo particolarmente preoccupante nel Comune di Gosaldo. In alcuni casi le frane causate da Vaia e non sistemate destano paura negli abitanti, come è successo a fine maggio ai Mori, frazione a monte di Tiser.

Qui la frana ha lambito la casa di un cittadino che non dorme sonni tranquilli. «Dopo Vaia sono arrivati i geologi della Regione e della Provincia», ha detto il sindaco Giocondo Dalle Feste, «abbiamo

frane anche in altre zone del comune: ai Faustin, a Pette, a Ren e a Selle. Hanno detto che quella dei Mori è una frana superficiale che deve comunque avere la massima attenzione. Come Comune non abbiamo competenza e attendiamo che arrivino gli enti preposti. Certo, le frane vicino alle case fanno paura». È andata bene, per fortuna, coi vari massi e speriamo vada bene anche per la frana dei Mori e delle altre di Gosaldo, ma la fragilità della montagna è ogni giorno sempre più evidente e rivendica il diritto alla dovuta concreta attenzione da chi di dovere.

Chiare, fresche e dolci acque...

TORNA A... CANTARE LA FONTANA DEI TÓS



Rivamonte - *«Laudato sii, mi Signore, per sora Acqua / la quale è multo utile et humile et pretiosa ed casta»*. (Francesco d'Assisi)



Liete ricorrenze

AUGURI AI NOVANTENNI!



Gosaldo - Una data senza dubbio da ricordare, quella del 23 maggio scorso, per **Margherita Marcon** da via Tosan, che ha raggiunto il significativo traguardo delle 99 primavere! Eccola immortalata con i pronipoti Filippo e Sara Aurora. Auguri vivissimi!



Frasenè - Un augurio particolare lo desideriamo formulare al compaesano **Romolo De Marco**, che lo scorso 24 dicembre, attorniato dalla figlia Mara insieme alla moglie Pina, dai nipoti e genero ha spento ben 97 candeline!

PER LA PRIMA COMUNIONE

Macherio (MB)/Rivamonte - I nonni Renzo ed Elena Schena vogliono condividere con gli amici di Riva e dintorni la gioia per la Prima Comunione del nipote **Simone**, celebrata a Macherio (MB) il 5 maggio scorso.



...AGLI OTTANTENNI!



Frasenè - Nell'80esimo "genetliaco" i pronipoti Leonardo e Matilde augurano al bisnonno **Dino De Marco** buon compleanno. Auguri da tutti noi.

...E AI SETTANTENNI!



Rivamonte - Una festa decisamente "sui generis", quella organizzata da **Anna Zanin** per il suo 70esimo compleanno! Anticipando infatti di una settimana la scadenza esatta, il 18 maggio ha voluto invitare amici ed amiche del Circolo Culturale Agordino, per trascorrere alcune ore in allegria...e anche il parroco ha fatto la sua "comparsa" per gustarne i manicaretti.

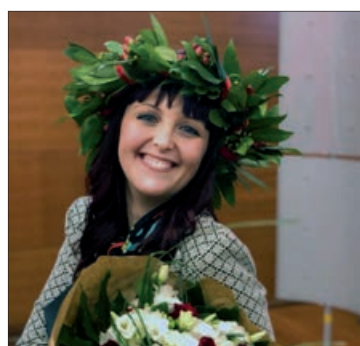
Liete ricorrenze

NOZZE E... LAUREE E MASTER



Ponte Nossa (BG)/Rivamonte - Amabile Mottes e Gianfranco Lena desiderano condividere due momenti particolarmente gioiosi: il matrimonio della primogenita **Federica con Marco Bonacina**, celebrato il 6 aprile scorso nella "Chiesa Vecchia" di Ponte San Pietro (BG) e la Laurea in Medicina e Chirurgia della secondogenita **Alessia**, conseguita presso l'Università degli Studi di Brescia il 19 marzo

2018 (con 110 e lode). Congratulazioni e auguri anche da parenti e amici.



Frassenè - Il 25 marzo scorso, presso il Dipartimento di Economia e Management dell'Università degli Studi di Trento, **Maria Chiara Della Lucia** ha conseguito la laurea in Gestione Aziendale. La festeggiano con gioia mamma Daniela e papà Luigi, la sorella Cristina, i nonni ed i familiari tutti.



MB/Lonie di Rivamonte - L'8 maggio scorso, **Michela Scheena** di Renzo (dalle Lonie) ed Elena, ha raggiunto a pieni voti un Master in Coordinamento. I genitori insieme alla famiglia di Michela vogliono formularle i migliori auguri attraverso le colonne della nostra pubblicazione.

QUATTRO GENERAZIONI



Frassenè - Omaggio a 4 generazioni tutte al femminile. La piccola **Matilde** nata il 12 febbraio, la mamma **Maria Irene**, la nonna **Stefania** e la bisnonna **Rita** orgogliosa con la pronipote in braccio.



Voltago - La bisnonna **Maria Grazia De Biasio** condivide con paesani ed amici la gioia della propria famiglia, qui rappresentata con ben quattro generazioni. Oltre a lei, nonno **Emilio**, mamma **Elena** ed il piccolo **Elias**. Felicitazioni vivissime!

NUOVE CULLE



Milano/Frassenè - Lo scorso 29 marzo, a Milano, da mamma Federica e papà Lorenzo, è nata **Beatrice Della Lucia**. La festeggiano la sorellina Matilde insieme ai genitori, i nonni Gabriele e Francesca, i bisnonni Beppi e Maria insieme a tutti i familiari.



Frassenè - Lo scorso 3 giugno, da mamma Francesca e da papà Paolo, è nato **Nicola Ferroni**.

Clima di grande gioia, quindi, a Frassenè, per i nonni Nilla Moretti ed Argeo Gnech e tutta la comunità!

NOZZE DI DIAMANTE



Voltago - Festa decisamente "grande" con la Messa di ringraziamento celebrata dal nipote don Riccardo per **Anna Parissenti** e **Renato Santomaso**, che lo scorso 30 aprile hanno ricordato il 60esimo del loro matrimonio. Anche attraverso queste righe, desideriamo far giungere loro i migliori auguri.

NOZZE D'ORO



MB/Lonie di Rivamonte - Il 07 aprile scorso, i coniugi **Renzo ed Elena Schena** hanno raggiunto il significativo traguardo del cinquantesimo del loro matrimonio. Renzo è partito dalle Lonie ed i coniugi vi tornano sempre volentieri...anche attraverso le colonne della nostra pubblicazione, vogliamo formulare loro i migliori auguri, mentre li vediamo sorridenti insieme ai figli Fabio e Michela.

ALTRA LAUREA



Frassené - Complimenti vivissimi e felicitazioni a **Lucia**

Fullin, per la tenace volontà con cui, fra gli impegni di famiglia e di lavoro, è riuscita a conseguire brillantemente, il 18 giugno scorso, la laurea magistrale in Scienze e tecnologie Agrarie all'Università degli Studi di Padova, dipartimento di agronomia, animali alimenti risorse naturali e ambiente DAFNAE, discutendo la tesi "Caratterizzazione di mele di antiche varietà coltivate nel bellunese", con relatore il prof. Mario Malagoli e correlatori il prof. Stefano Dall'Acqua e la dott.ssa Stefania Sut.

In occasione di sant'Antonio "Fratello di naja" dona mille euro al Comune

Rivamonte. La tradizionale e sempre partecipata festa di sant'Antonio a Rivamonte ha propiziato quest'anno uno storico ed emozionante ritrovo tra «fratelli di naja» e regala mille euro.

È stato davvero un bellissimo momento, non provo di commozione, quello andato di scena domenica mattina a Rivamonte sotto il tendone della sagra organizzata in maniera impeccabile dalla Pro loco del paese.

Gianni Minotto e Tita Bressan si sono incontrati dopo 46 anni dai tempi del servizio militare

in marina. Si erano rintracciati nelle settimane scorse grazie a Facebook e poi hanno deciso di abbracciarsi dal vivo anche perché Minotto, che fa parte dell'associazione Parkinson Rovigo, ha deciso di donare un assegno di mille euro a Rivamonte, paese dell'amico Tita (noto e apprezzato scultore locale), colpito dall'alluvione del 29 ottobre scorso.

Soddisfazione e gratitudine sono state espresse all'autore del significativo gesto anche dal sindaco di Rivamonte, Nino Deon.



Gianni Minotto, con alla sua destra il «fratello di naja» **Tita Bressan**, consegna il simbolico assegno di 1000 euro al sindaco di Rivamonte, **Nino Deon**.

LA BUONA ESTATE DI GATTO MORIS



Gosaldo - Il gatto **Moris**, della famiglia **Dario Masoch**, augura a tutti una buona estate e ringrazia la dott.ssa **Eleonora Laveder** e il suo staff per la pazienza e le cure prestate. Auguri e... miao!



Anagrafe - In memoria

RINATI AL FONTE BATTESIMALE - 2019

Rivamonte



Guadagnin Arianna, battezzata il 7 aprile (n. l'1.12.2018).



De Lazzer Giorgia, battezzata il 26 maggio (n. il 30.04.2018).



Gnech Samuele, battezzato il 2 giugno (n. il 24.01.2019).

Gosaldo



Bressan Helena Teresa, battezzata il 13 aprile (n. il 02.09.2018).



Matiz Tommaso, battezzato il 27 aprile (n. il 12.06.2018).



Giovinazzo Adele, battezzata il 22 giugno (n. il 13.06.2018).

RINATI AL FONTE BATTESIMALE - 2019

Tiser



Fersuoch Remis, battezzato il 20 aprile (n. il 12.06.2018).

UNITI NEL VINCOLO DELL'AMORE

Tiser - Fuori Parrocchia



Pollazzon Stefano e Fontanive Michela, sposi a S. Maria delle Grazie il 29 giugno.

UNITI NEL VINCOLO DELL'AMORE

Gosaldo 2019 - Fuori Parrocchia



Marcon Fabrizio e Marcon Giulia, sposi a Sagron l'8 giugno.



Giglio Moreno e Pasquali Nicoletta, sposi a Falcade il 22 giugno.

FRASSENÈ'
dal 12 marzo
al 7 luglio 2019

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE 2019

GOSALDO
dal 12 marzo
al 7 luglio 2019



Della Lucia Cecilia "Cicci", di anni 94, deceduta ad Agordo il 7 aprile ed il funerale è stato celebrato a Frassenè il 9 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



De Marco Alcide, di anni 88, deceduto a Belluno il 31 maggio ed il funerale è stato celebrato a Frassenè il 03 giugno. Le sue ceneri sono state deposte a Frassenè.



Della Lucia Giuseppe "Bepi due", di anni 95, deceduto in casa il 20 luglio e sepolto a Frassenè il 23 luglio.

Da fuori parrocchia

Parissenti Giuseppina "Pina" ved. Gnech, di anni 88, deceduta a Forlì il 24 maggio e sepolta a Frassenè il 27 maggio.

RIVAMONTE
dal 12 marzo
al 7 luglio 2019



Selle Maurina "Rina", ved. Zanin, res. ai Tos, di anni 99, deceduta in casa il 02 aprile e sepolta a Riva il 04 aprile.



Sommariva Angelo, res. all'Angoletta, di anni 76, deceduto in casa l'11 giugno e sepolto a Riva il 14 giugno.

Da fuori parrocchia



Casera Maria Rosa, res. ad Agordo, di anni 75, deceduta ad Agordo il 19 maggio ed il funerale è stato celebrato il 21 maggio. Le sue ceneri sono state deposte a Riva.

VOLTAGO
dal 12 marzo
al 7 luglio 2019



Pasquali Bruno, di anni 68, deceduto a Belluno il 2 giugno ed il funerale è stato celebrato a Voltago il 12 giugno. Le sue ceneri sono state deposte a Voltago.

Da fuori parrocchia



Masoch Tommaso, di anni 84, deceduto a Triginto di Mediglia (MI) il 22 giugno, dove si è tenuto il funerale. Sepolto a Voltago il 25 giugno.



De Biasio Annetta, di anni 79, deceduta ad Agordo il 4 luglio. Il funerale è stato celebrato a Voltago il 06 luglio. Sepolta a Venezia.



Marcon Cesare, resid. ai Sarasin, di anni 87, deceduto ad Agordo il 18 giugno e sepolto a Gosaldo il 20 giugno.

TISER
dal 12 marzo
al 7 luglio 2019



Farenzena Rolando, dalle Pianelle, di anni 59, deceduto ad Agordo il 1 aprile ed il funerale è stato celebrato a Tiser il 03 aprile. Le sue ceneri sono state deposte a Tiser.

Le Campane del Pói
Anno II - n. 2
Estate 2019

Registrazione Tribunale
di Belluno nr. 52/93
dell'8.02.1993

Con il permesso dell'autorità
ecclesiastica.

don Lorenzo Sperti
direttore responsabile
don Fabiano Del Favero
direttore editoriale
(donfabiano@virgilio.it)

c.c.p. n° 13127329
Parrocchia di S. Floriano
Via Roma 5
32020 Rivamonte Agordino
(BL)

Tel. 0437/69124

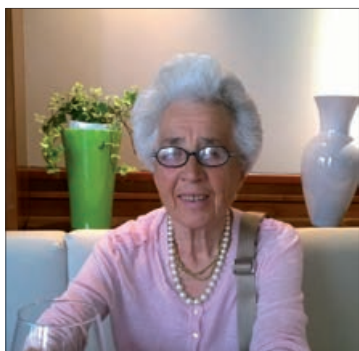
Composizione e impagina-
zione elettronica a cura di
Loris Santomaso

(loris.santomaso@gmail.com)
e Toni Pampanin

Stampa: Tipografia Piave
srl Belluno

*L'eterno riposo dona loro, Signore,
e splenda ad essi la luce perpetua*

FRASSENÉ



Rosanna Fontanive
(nel ricordo di un'amica)

TI DICEVO:

*"Vorrei somigliare un poco a te,
non per la tua bellezza
senza tempo
che l'aperto sorriso dispiega.
Non questo t'invidio.*

*Vorrei somigliarti
nel fluire del tuo parlare,
nel pórti così semplicemente
dinanzi a un pubblico attento
e dire... dire... dire...
con garbo e vivacità.
(Goffe sarebbero
le mie parole!)*

*Ti urge dentro una storia antica
che dice di volti e di paesi,
che parla di te, della tua vita
vissuta come se ogni giorno
fosse un piccolo omaggio
da apprezzare, custodire,
testimoniare.*

*Vorrei somigliarti
nel tuo positivo atteggiamento
del vivere,
in quel sereno equilibrio
nel giudicare,
nella bontà del perdonare,
nel tenace impegnarti
a stare sempre a galla
pur nelle difficoltà".*

MI DICEVI:

*"Non è merito mio! È un dono che
mi è stato dato!*

Mio nonno era così".

*Sarà... ma di certo
ci hai messo del tuo.*

*E ora questo dono
è nelle mie mani*

come nelle mani

di chi ti ha conosciuto.

*Cercherò davvero di emularti
per essere*

*anche solo un pochino
come eri tu.*

Scioglierò il nodo

delle mie inibizioni.

Cercherò il bello delle relazioni.

Spargerò pizzichi di speranza

qua e là nei miei giorni futuri.

Camminerò

verso il mio personale traguardo

con serena,

pacata accettazione.

Mi sei stata amica

e maestra.

Dici che ci riuscirò?

Fammi sì con la testa!

Anna (A.M. Faoro)

Il nostro ricordo per...

RIVAMONTE



Cagliari/Zenich di Rivamonte - La moglie Olivetta Schena affida al ricordo ed alla preghiera dei compaesani della comunità di origine il marito **Bruno Corrias**, di anni 71, sardo di nascita ma veneto di adozione, morto a Cagliari il 27 scorso ed qui sepolto nel cimitero di San Michele.

GOSALDO



Aquilina Masoch - *"Mamma, un anno fa, il 27 giugno 2018, ci hai lasciati per sempre nel dolore e nella disperazione. Ma vogliamo ricordarti com'eri, pensare che ancora vivi, che ancora ci ascolti, che come allora ci sorridi. Con l'amore di sempre, Enzo e Vivy".*

*Il ricordo dei
buoni resta
per sempre*

VOLTAGO



Ortrand (Germania)/Voltago

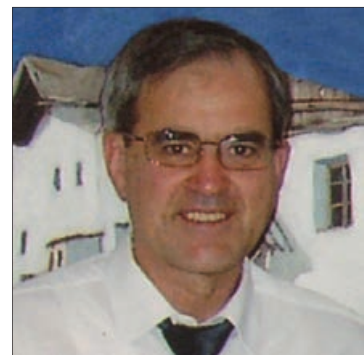
*- Grazie,
per le parole di conforto
per le strette di mano
quando le parole mancano
per gli abbracci affettuosi
per i pensieri
e le preghiere
di chi non ha potuto
salutarti per l'ultima volta.*

*- Grazie anche a te
Marilisa (Rivis Bruntsch),
ci mancherà:
il tuo sorriso
la tua musica
e tutto quello che ci hai regalato
in questi anni.*

Tuo marito Carsten con Luca
mamma Rosa, papà Giustino,
il fratello Carlo con la sua famiglia



Il sorriso di **Terry Broch**, 59 anni, soprano, morta il 9 gennaio scorso e quello di **Nillo Miana**, 66 anni, tenore, deceduto il 2 febbraio, rimarranno sempre nel ricordo riconoscente degli amici del Coro Agordo come pure della comunità di Voltago per il loro prezioso contributo di voce e disponibilità.



TISER



Cuglieri (OR)/Tiser - I figli Barbara e Gian Domenico affidano al ricordo di quanti l'hanno conosciuto papà **Giovanni Beltrame**, nato a Tiser il 15 aprile 1935 e mancato a Cuglieri (OR) il 20 maggio 2019.

Per sostenere la vita delle nostre comunità cristiane, vi sono anche le seguenti coordinate bancarie:

- Presso la filiale Unicredit di Agordo:

Parrocchia di S. Bartolomeo in Tiser:

IT 95 X 02008 60980 000006334509

Parrocchia di S. Nicolò in Frassenè:

IT 12 T 02008 60980 000004842982

Parrocchia dei Ss. Vittore e Corona in Voltago:

IT 57 S 02008 60980 000000871599

Parrocchia della B.V. Addolorata in Gosaldo:

IT 77 A 02008 60980 000001627513

Parrocchia di S. Floriano in Rivamonte:

IT 04 T 02008 60980 000105576074

Tiser - E' la mattina del 13 luglio, mi appresto a celebrare con gioia un battesimo in quel di Riva e mi si fa dare un'occhiata al giornale... con commento: "Don, hai visto del Capitello di Tiser?". Cado dalle nuvole, leggo, e l'amarezza prende il sopravvento. Termino la celebrazione, le foto di rito e mi avvio proprio a Tiser... che tristezza giungere al Capitello del Crocifisso sul bivio che porta a Stalliviere e verso la sede dell'Auser!

Quel segno di devozione ed affidamento l'ho visto molto bene, il pomeriggio del 29 ottobre scorso, quando ho girato per Tiser con cuore gonfio di tristezza... e poco dopo avevo raggiunto i pochi abitanti di Stalliviere rimasti isolati. Ero rimasto affascinato, colpito: quel Capitello era uscito praticamente indenne da ben due alluvioni disastrose!

Quella del 1966 e quella del 2008... lì dove la natura non ha avuto la meglio, lì dove fermo è rimasto il simbolo di una speranza intramontabile, lì l'uomo ha fatto la sua parte!

Incidente di percorso, può essere benissimo e non sta a me dubitarne, ma per causare questi danni, le "botte" che ha preso non sono state indifferenti. Certo, Colui che vi è raffigurato in un'immagine del 1954 ne ha conosciute ben altre, ma...

Lì dove la natura si è fermata... è arrivato l'uomo!



Risparmiato dall'alluvione, ma colpito dal camion...

fa ugualmente male al cuore. E molto.

Prima di tutto pensando alla nostra gente, a chi quel Capitello l'ha ripulito anche stavolta dal fango, pensando a chi vi ha sostato innanzi elevando una preghiera.

La ditta impegnata nei lavori in zona ha subito comunicato il fatto al Sindaco ed hanno provveduto con solerzia alle dovute segnalazioni. Grazie per questo gesto dovuto di correttezza. L'auspicio vivissimo è che il Capitello possa tornare a segnare la strada di coloro che passano di là, aiutandoci a far memoria di un dono d'amore che non conosce confini e limiti!

Il parroco



NEVICA NEVICA...



Frassenè/Pói - Una inaspettata quanto copiosa nevicata ci ha sorpresi tra il 28 ed il 29 aprile scorsi, come a dire che... "voi potete fare quel che volete, ma poi io - il tempo - il clima ve lo restituisco con gli interessi...". Anche l'anno scorso una tardiva nevicata ci aveva sorpresi, ma questa - così bella ed asciutta - ci ha riportati verso il clima natalizio!



Buon cuore



FRASSENE'

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in mem. Parissenti Marco: i colleghi; in occasione funerale Della Lucia Cecilia, i nipoti; in occasione deposiz. urna Farisato Rino, la famiglia; in occasione funerale De Marco Alcide, la famiglia. Per un totale di euro 938.

Per la messa a norma ed implementazione dell'impianto elettrico della chiesa parrocchiale

Fam. Valt Giorgio ed Alma; fam. Mosca Vanda e Lino; Gnech Christian; mercatino pasquale del gruppo "Fon filò"; parrocchia di Tiser come gesto di fraternità; Barbarotto Elena (Romano d'Ezzelino - VI). Per un totale di euro 4.940,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2019 sono state pari ad euro 538,10. Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Della Lucia Anna (Calalzo di Cad.); De Marco Ida (Tonadico - Primiero); fam. Costa (Sedico); Parissenti Giuseppe (Taibon); Bordon Parissenti Lorian (Pasian d. Prato - UD); Aguadro Giovanna (Capiago Intimiano - CO); Dai Prà Renzo (Este - PD); Brancaleone Gian.; Vuerich Luciana e Marisa (Agordo); De Marco M. Teresa (Ferrara); Ongarelli Pierluigi (Verona); Gnech Bruno; Puato Oscar (Montegrotto T. - PD); Richter Klaus e Carla; fam. Gandini (Cortina d'Ampezzo). Per un totale di euro 1.215,00.

Offerte pervenute alle cinque parrocchie dal 1° marzo al 7 luglio 2019



GOSALDO

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occasione funerale Chiea Giacomo: la famiglia; in mem. Masoch Aquilina: la figlia; in occasione battesimo Matiz Tommaso: la famiglia, i nonni materni col padrino; in occasione battesimo Bressan Helena: la famiglia; in occasione battesimo Giovinazzo Adele: la famiglia. Per un totale di euro 320,00.

Per la casa Acli

Gruppo scout di Sospirolo; festa di compleanno: "Amici della Piazza"; festa di compleanno; rinfresco in occas. battesimo Bressan Helena; gruppo sportivo salesiano di Chioggia. Per un totale di euro 780,00.

Per il pulmino parrocchiale

Gruppo amici in trasferta; fam. Giglio - Peretti; gruppo gestito da Rech Daniel. Per un totale di euro 295,00

Per il riscaldamento della chiesa parrocchiale

Ferrandi Luigi (Bracciano - RM). Per un totale di euro 50,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2019 sono state pari ad euro 722,05.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Pongan M. Elisabetta (Matelica - MC); fam. Marcon Gerbino (Lugano - CH); Bressan Loretta e Reginella (Belluno); fam. Marcon - Renon (Agordo); Maschio Rodolfo (Belluno); Dell'Olivo Zanchide (Gropparello - PC); Ren Carlo (Sedico); Renon Ambrogio (Taibon); Gobbis Elvira (Falcade); Bressan Graziano (Belluno); Lena Giuseppe (Sedico); Masoch Santina (Longarone); Pongan Siro (Francia); Pongan Raimonda e Flora Predazzo - Tn); Masoch Elena (Belluno); Casaril Dolores (Milano); Pongan M. Elisabetta (Metalica - MC); Dal Don Elisabetta (Montebelluna - TV); Pongan Mirella (Agordo); Pongan Olivetta (Taibon); Ciet Monica (Romano Can.se - TO); Marcon severina (Pressana - VR); Bondi Anna (Percoto - UD); Bressan Gabriella (Belluno); Masoch Giulietta (Belluno); Pongan Carmen (Novara); Dalle Feste Eliseo (Domodossola); fam. Marcon - Dalle Feste (Francia); Selle Gianeveristo (S. Donato M. - MI); Masoch Laura (Belluno); Dalle Feste Erna (Canale); Masoch Domenico (Osnago - MI); Marcon Erminida (Svizzera); Maschio Erminia (Roma); Pongan Maria (Ponte Tresa - VA). Per un totale di euro 1.655,00.



RIVAMONTE

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occasione funerale Sopran Celeste: la figlia; in occasione battesimo Guadagnin Arianna: la famiglia; in memoria Sommariva Maria: Da Costa Antonella; in occasione battesimo De Lazzer Giorgia: la famiglia, i nonni materni; in occasione funerale Casera Maria Rosa: la famiglia; in mem. Rosson Sabina; in mem. Xaiz Giovanni (dalla Valchesina); Tibolla Cinzia (Mogliano V.to - TV); in mem. Rosson Giorgio: Rosangela (Cassano d'Adda); in occasione 50esimo Antonia e Mario Fossen; Schena Albino (Svizzera). Per un totale di euro 645,00.

Per la Casa della Gioventù

Festa di compleanno. Per un totale di euro 70,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2019 sono state pari ad euro 1.089,84. Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Schena Renzo (MB); Mottes Maria Luigia (Vittuone - MI); Xaiz Grazia Maria (Sassalbo - MS); Renon Ulla (Marl - D); Da Ronch Gemma; Dones Graziella (Milano); Schena Iolanda (Agordo); Pozzi Adriano (Villasanta - MB); De Meio Anna e Teresa (Lozzo d. Cad.); Gillarduzzi Marisa (Cortina d'Ampezzo); Rosson Costantino (Montalto Dora); Dolif Stefania (Cibiana d. Cad.); Sommariva Emilia

Nell'impossibilità di raggiungere tutti i generosi benefattori sparsi per il mondo, ma col cuore vicini alle nostre comunità di S. Floriano, S. Bartolomeo, B.V. Addolorata, S. Nicolò, Ss. Vittore e Corona, desidero manifestare loro e ai loro familiari tutta la mia gratitudine per i molti gesti di generosità, assicurando di cuore il ricordo secondo le loro intenzioni nella Messa ogni prima domenica del mese e chiedendo scusa per eventuali involontarie dimenticanze.

(segue da pag. 31)

RIVAMONTE

(Giussano - MB); Conedera Ines (Agordo); Fossen Giuseppe (Agordo); Gnech Mario (Querceta - LU); Schena Elia (Agordo); Xaiz Luigi (Taibon); Benvengù Maria Angela (Roma); Conedera Rina (S. Giustina in Colle - PD); Lazzaroni Carlo (Parabiago - MI); Schena Renato (Ospitaletto - BS); Bernardi Gabriele (Agordo); Da Ronch Maria (Agordo); Gnech Augusto (Aqui T. - AL); Xaiz Bruno (Trento); Conedera Bruno (Barlassina - MB); Da Ronch Mirella (Castello d. Godego - TV); Benvegnù Gabriele (Agordo); Xaiz Fiorella (Agordo). Per un totale di euro 1.999,00.

Per la chiesa di Zenich

Chiesa nuova: Selle Annamaria; in mem. Schena Ettore: la moglie. Per un totale di euro 110,00.

Chiesa vecchia: nessuna.



TISER

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in mem. Laveder Noè: Pellegrini M. Pia; in mem. Tramontin Maria: Pierobon Graziana (Ponte n. Alpi); in occasione battesimo Fersuoch Remis: la famiglia, la nonna paterna; in occasione deposizione urna Case M. Teresa: i figli. Per un totale di euro 570,00.

Per la copertura del tetto ed il restauro interno della chiesa in seguito ai danni del 29 ottobre 2018

Coro Cortina di Cortina d'Ampezzo; Festa dei Gnas 2019; Curti Liliana; Pizzini Emanuela e Piera Rosa; Gruppo Alpini

Agordo - Taibon - Rivamonte insieme alla Fanfara della Brigata "Cadore"; fam. Renon Carlo ed Alda; Mazza Augusta (Svizzera); in mem. Farenzena Rolando: i colleghi di Antonella e Rudy; Comunità pastorale "Discepoli di Emmaus" di Rozzano (MI). Per un totale di euro 8.230,00.

Per le famiglie delle comunità del PóI colpite dal maltempo, assegnati già tutte personalmente dal parroco

Parrocchia di Sedico. Per un totale di euro 1.800,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2019 sono state pari ad euro 558,54.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Da Ronch Giorgio (Agordo); Gelfi Francesco e Carmela; fam. Renon - Marcon (Agordo); Selle Rina (Scandicci - FI); Selle Biancarosa (Oricola - AQ); Coltamai Valerio (Pordenone); Renon Gesuina; Case Sara (VR); Cereda Silvano (Venegono Inf. - VA); Mottes Giacomo (Taibon); Autocar S. Lucano (Taibon); Renon Nivio (Taibon); Ren Domenico (Sernaglia d. Battaglia - TV); Bedont Daniela (Milano); Cagnati Tranquilla (Taibon); Da Roit Sisto (Agordo); Casaril Giselda e Fernanda (Sospirolo); Case Giovanni (Belluno); Case Ren Anna Dora (Agordo); Penati M. Teresa (Montecatini T. - PI); Agnesi Rosanna (Porto Ceresio - VA); Da Costa Renon Attilia (Porto Ceresio - VA); Scola Antonio (Civate - LC); Schena Carmela (Mezzano); De Donà Arcangelo (Malnate - VA). Per un totale di euro 763,00.



VOLTAGO

Per la parrocchia

Eccedenze delle Ss. Messe ordinate; in occasione 50esimo Gabriella ed Emilio Santomaso; in occasione 60esimo Anna e Renato Santomaso; i genitori dei comunicandi 2019; in occasione concerto Coro Agordo in chiesa parrocchiale; Santel Anna Teresa; in occasione funerale Pasquali Bruno, la famiglia; in occasione sepoltura Masoch Tommaso: i figli. Per un totale di euro 1.265,00.

Per il bollettino

Le spese di stampa e spedizione del numero di Pasqua 2019 sono state pari ad euro 463,18.

Offerte raccolte fra i parrocchiani residenti; Riva Remigio (Borgo S. Lorenzo - FI); Conedera Fiorenzo (Napoli); Dal Col Patrizia (Belluno); Pollazon M. Rosa (Agordo); Santomaso Giovanni (Belluno); Dal Col Fermo (Malcesine - VR); Fogato Cesare Fiorenzo (Genova); Biblioteca Civica di Agordo; Benvegnù Angelo (Agordo); Pedrech Loris (Cornuda - TV); Santomaso Ugo (Trento); Miana Paola (Dro - TN); Ravis Giovanni (Capannori - LU); Comina Maria (Belluno); Riva Ruggero (Follonica); De Biasio Raffaele (Belgio). Per un totale di euro 1.687,00.

IL BUON CUORE DEGLI ALPINI PER LA CHIESA DI TISER



Tiser - Neltardo pomeriggio del 12 aprile, presso il centro parrocchiale di Agordo, si è tenuta una semplice cerimonia di consegna curata e voluta dal Gruppo Alpini di Agordo - Taibon - Rivamonte.

In seguito al riuscitissimo e molto apprezzato concerto della Fanfara dei congedati della Brigata Cadore del 30 marzo scorso presso il Palaluxottica, sono stati raccolti oltre 10.000 euro, divisi giustamente in parti eque fra il Soccorso Alpino, i Vigili del

Fuoco volontari di Agordo e la parrocchia di Tiser per contribuire ai danni causati da Vaia alla chiesa.

Il parroco ha presenziato a nome della comunità, e dopo aver ringraziato per il generoso gesto ha richiamato con forza come ciascuno dei presenti, ogni rappresentante di una realtà associativa di volontariato, sia una sorta di "penna" capace di scrivere parole di bene per i propri paesi, le proprie comunità, per questa nostra vallata Agordina.

